ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX Num. 191
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

12-13 Agosto
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-960, 52-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/11961): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ore decisive nella Corea del Sud

Un altro attacco dei fanatici alla guarnigione americana dell'isola di Wolmi - Un morto e due feriti gravi fra i dimostranti - Respinto stamane l'"ultimatum" col quale Syngman Rhee intima alla Commissione internazionale di controllo di lasciare il territorio entro domani

Nostro servizio particolare

SEUL, venerdì sera.

Stamattina nell'isola di Wolmi si sono avuti nuovi gravi incidenti, nei quali un dimostrante è rimasto ucciso e due altri gravemente feriti. Il Comando dell'VIII Armata, che è incaricato della protezione degli undici membri della Commissione neutrale di tregua, ha confermato il fatto ma ha negato che responsabili della morte del sud-coreano siano le truppe americane. E' questa la prima morte violenta che si registra da quando nove giorni or sono fanatici sudcoreani avevano iniziato una dimostrazione dopo l'altra per chiedere la partenza dalla Corea dei membri comunisti cechi e polacchi della Commissione armistiziale. Il governo di Syngman Rhee ha imposto loro di lasciare il territorio sud-coreano entro la mezzanotte di sabato.

Il capitano Joseph H. Man, capo della polizia militare americana di Wolmi, ha dichiarato: «Durante la notte non sono stati uditi colpi di arma da fuoco. Il cadavere è stato scoperto quasi nello stesso momento in cui una folla di circa duemila sud-coreani ha compiuto il secondo tentativo di sopraffare la guarnigione americana». Dall'azione dei dimostranti la polizia militare statunitense si è difesa mediante il lancio di gas lacrimogeni.

Altre manifestazioni sono in corso dalle prime ore di oggi a Seul. I dimostranti chiedono a gran voce il ritiro delle truppe americane che proteggono appunto la isola di Wolmi.

Nel mentre, la Commissione neutrale di controllo delle Nazioni Unite riunita a Pan Mun Jom ha respinto lo «ultimatum» di Syngman Rhee, secondo il quale essa dovrebbe lasciare il territorio coreano entro la mezzanotte di domani sabato. L'annuncio è stato dato da fonte degna di fede.

Pure da stamane è riunita la Commissione armistiziale militare, che, a quanto è dato sapere, sta esaminando la richiesta di protezione contro eventuali attacchi da parte dei dimostranti sudisti avanzata dalla Commissione neutrale di controllo che ha il compito di assicurare che i termini armistiziali coreani vengano rispettati. Essa si compone di svedesi, svizzeri, polacchi e cecoslovacchi.

Da parte sua il presidente Syngman Rhee, reiterando le accuse ai membri polacchi e cecoslovacchi di svolgere delle attività spionistiche, ha rinnovato l'intimazione a tutti i componenti della Commissione armistiziale di controllo di lasciare il territorio coreano entro le 24 di domani. Dopo questa intimazione, nelle cinque città portuali, dove ha sede la Commissione, si sono svolte nuove dimostrazioni, alcune delle quali in maniera molto violenta, con feriti sia da parte coreana che statunitense.

F. P.

La morte della cantante di "Oklahoma"

Come la polio ha fulminato Jean

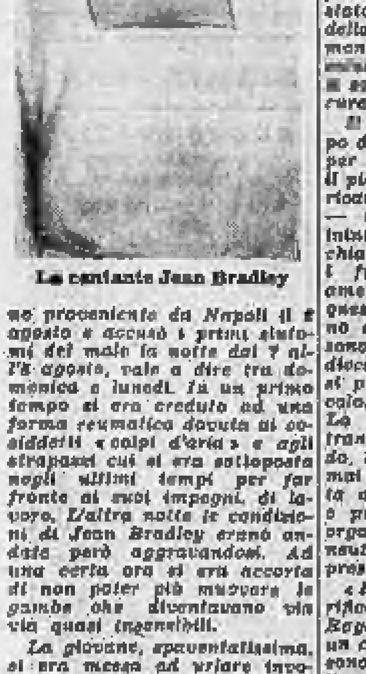
Il marito della giovane artista è stato l'ultimo ad apprendere la notizia - I colleghi addolorati pensano di sospendere la tournée - Celebrata stamane una Messa di suffragio

Milano, venerdì sera.

Stamane, alle ore 9, nella chiesa di San Carlo al Corso, è stata celebrata una Messa in suffragio dell'attrice americana Jean Bradley, morta ieri sera per un attacco di poliomielite nel reparto isolamento dell'ospedale «Agostino Bassi» di Dergano. Alla funzione religiosa erano presenti tutti i compagni d'arte della cantante che riscosse in questi ultimi tempi, nella rivista Oklahoma, attualmente in tournée in Italia, il più vivo successo.

Jean Bradley aveva 27 anni; era nata il 13 marzo 1928 a Filadelfia, dove viveva con i suoi genitori John Bradley e Mary Gallangher. Si era sposata due anni fa con l'aiuto regista Alfonso Checco, ma dalla loro unione non erano nati figli. Aveva studiato canto presso la scuola della Scala negli anni dal '48 al '50 e aveva quindi iniziato la carriera di cantante lirica.

L'attrice era giunta a Milano



La cantante Jean Bradley

no proveniente da Napoli il 2 agosto e accusò i primi sintomi del male la notte dal 7 all'8 agosto, vale a dire tra domenica e lunedì. In un primo tempo si era creduto ad una forma reumatica dovuta ai cosiddetti «colpi d'aria» e agli strapazzi cui si era sottoposta negli ultimi tempi per far fronte ai suoi impegni di lavoro. L'altra notte le condizioni di Jean Bradley erano andate però aggravandosi. Ad una certa ora si era accorta di non poter più muovere le gambe che diventavano via via quasi insensibili.

La giovane, spaventatissima, si era messa ad urlare invocando soccorso e nella sua camera si erano precipitate le compagne che avevano provveduto a trasportarla d'urgenza in una clinica, ove le erano state praticate alcune iniezioni a base di eccitanti, mentre i medici purtroppo non avevano difficoltà a diagnosticare il terribile male: poliomielite. Qualche ora dopo su un'autolettiga Jean Bradley era trasportata all'ospedale «Agostino Bassi» di Dergano.

Nella tarda serata di ieri la malata era andata rapidamente peggiorando nonostante i prodigarsi dei medici. Dopo che il marito Alfonso Checco, l'impresario, alcuni amici e alcuni medici fra cui una specialista americana giunta espressamente su invito dell'ambasciata USA) avevano lasciato il capezzale della giovane, ca-sa entrava in coma e alle ore 20,30 spirava. La notizia della morte veniva immediatamente comunicata al Consolato americano, e i dirigenti della Compagnia «Oklahoma» sospendevano in segno di lutto lo spettacolo.

L'ultimo a conoscere la triste notizia è stato il marito della giovane attrice. Addolorato egli si trovava nella hall di un grande albergo del centro, allorchè sono giunti i suoi compagni d'arte. Questi hanno cercato sulle prime di nascondere la verità, che Mr. Checco ha però facilmente intuito allorchè si è reso conto che lo spettacolo era stato sospeso.

Nel frattempo nella sala della direzione del Teatro Nuovo i dirigenti della Compagnia si erano riuniti per decidere sulla opportunità di proseguire o meno nella tournée europea e circa le pratiche da espletare per provvedere al trasporto della salma della giovane sfortunata attrice negli Stati Uniti.

Stamane Mr. Reuben Mamoulian, direttore di «Oklahoma», ha dichiarato: «Nulla è stato ancora deciso. Però il viaggio a Venezia è assai dubbio. Molti attori desidererebbero fare immediatamente ritorno negli Stati Uniti. Ogni decisione in merito è però stata rimandata al pomeriggio, allorchè le nostre menti e i nostri animi saranno meno sconvolti, dopo una notte insonne. Ora possiamo solo dire di essere tutti addoloratissimi: Jean era legata a tutti noi da strettissimi vincoli di amicizia oltre che di lavoro». Va tenuto presente, per comprendere lo stato d'animo dei compagni della cantante, che alcuni temono d'aver contratto il pericoloso morbo; per questo ieri si sono sottoposti tutti ad una cura immunizzante.

Il prof. Ragazzi, medico capo del Comune, che ha seguito per tutta la giornata di ieri il pietoso caso dell'attrice americana, e a cui si sono rivolti — con una serie pressochè ininterrotta di telefonate e di chiamate anche interurbane — i funzionari dell'Ambasciata americana a Roma, ha fatto queste dichiarazioni: «A Milano dal 1° gennaio ad oggi si sono avuti complessivamente dieci casi di poliomielite. Non si può quindi parlare di pericolo. Tanto meno di epidemia. La cittadinanza può essere tranquilla sotto questo riguardo. La malattia — come è ormai noto da tempo — è dovuta ad un virus molto diffuso e presente in quasi tutti gli organismi nei quali viene però neutralizzato dagli anticorpi presenti nello stesso».

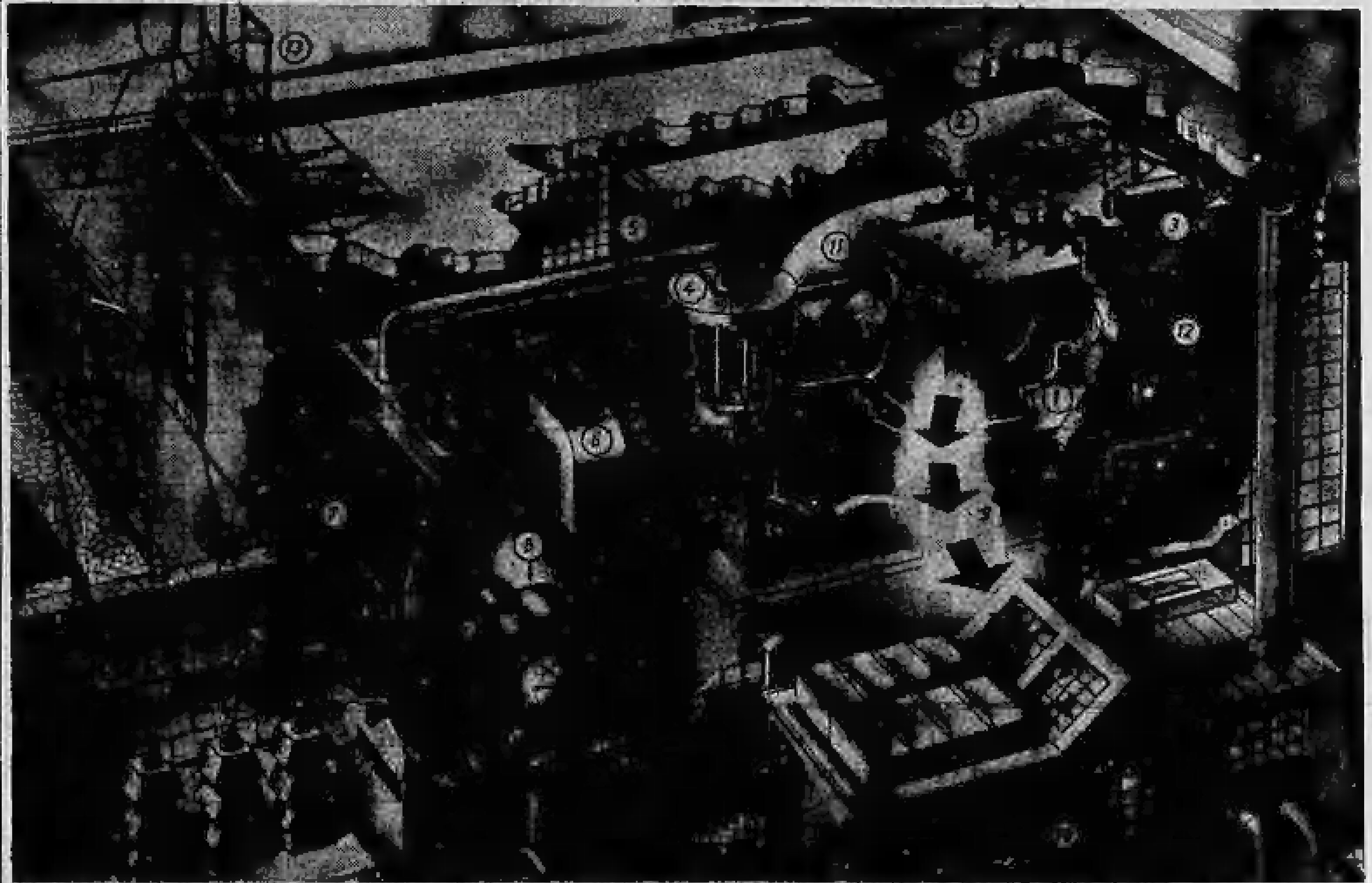
«Per fare un esempio chiarificatore — ha detto il prof. Ragazzi — si può dire che su un centinaio di individui in cui sono presenti i virus della poliomielite, solo uno viene colpito in forma grave. Per tutti gli altri la malattia rimane allo stato iniziale assumendo le forme più svariate: da una infiammazione alla gola ad un mal di capo, ad una forma reumatica. Come trattamento per la cura del virus della poliomielite — virus che siamo in grado ormai di coltivare — ci si serve di alcuni preparati, il più efficace dei quali — pur non offrendo garanzie d'immunizzazione in senso assoluto — è la gammaglobulina. Iniezioni di questo farmaco sono state appunto fatte nella tarda mattinata di ieri ad alcuni componenti della Compagnia americana Oklahoma. Circa il caso dell'attrice americana ho buone ragioni per ritenere che essa abbia contratto l'infezione prima di giungere nella nostra città, e con tutta probabilità a Napoli».

Anche don Gnocchi, il coraggioso sacerdote che si batte contro la poliomielite per strappare molti bambini al feroce male, non appena appresa la notizia della morte della Bradley, si è immerso nella preghiera. «Povera ragazza! — ha esclamato subito dopo — Vedete, io penso e spero che il sacrificio di questa giovane, il cui nome ha tanto richiamo presso tutti, valga a richiamare appunto l'attenzione di tutti su questo drammatico problema».

L'annuncio ha suscitato vivo interesse nel mondo scientifico

A TORINO nel 1957: la prima centrale atomica italiana

La nostra città all'avanguardia nel campo dell'applicazione della energia nucleare all'industria - Il prof. Wataghin partito per Ginevra



Ecco come potrà apparire una centrale elettrica atomica del futuro secondo un disegno pubblicato dalla Frankfurter Illustrierte e tratto dagli schemi americani; essa non differirà sostanzialmente dalle centrali termiche che già conosciamo se non per la fonte che darà il calore. Infatti in entrambe si sfrutterà la forza del vapore per mettere in moto turbine e generatori. Il cuore della centrale atomica sarà il reattore o fornace atomica (1). Un massiccio rivestimento di cemento (2-11-18) protegge l'ambiente e gli operatori dalle radiazioni. Un certo numero di verghe di cadmio (3), inserite nel reattore a profondità più o meno grande, permettono di regolare la velocità dei neutroni e il calore che si svilupperà. Questo calore, attraverso uno scambiatore d'energia termica (4), provocherà la formazione di vapore in una massa d'acqua. Il vapore (5) verrà portato ad una turbina (7) e sarà quindi recuperato da un condensatore (6). La turbina metterà in movimento il generatore (8) che darà energia elettrica la quale sarà convogliata ai cavi trasportatori (15) per l'utilizzazione. Il plutonio e le scorie radioattive (9) che si sono formati per effetto della fissione vengono convogliati, per mezzo di meccanismi telecomandati, in un laboratorio sotterraneo (10) che curerà la neutralizzazione delle pericolose scorie e la raccolta del plutonio per altri impieghi.

La prima centrale atomica italiana sarà impiantata a Torino nel 1957, e produrrà energia sufficiente a far funzionare un'intera sezione della Fiat. La notizia, che già era trapelata nei giorni scorsi negli ambienti della Conferenza di Ginevra alla quale è intervenuto il prof. Valletta, ha avuto ieri conferma. Il progetto per l'installazione del reattore atomico che alimenterà la nuova centrale è da parecchio tempo all'esame di tecnici e scienziati della nostra città e vi hanno contribuito anche gli esperti del Centro informazioni studi ed esperienze di Milano, che coordina tutte le iniziative di carattere scientifico e sperimentale.

Secondo la notizia che giunge da Ginevra, il reattore atomico sarà collocato nella vecchia palazzina universitaria di corso Massimo d'Azeglio. L'attrezzatura consentirà di compiere tra l'altro importanti studi sui nuovi motori. Il lato più interessante dell'annuncio è però un altro: il reattore non sarà usato soltanto per gli esperimenti, ma farà funzionare una centrale atomica, capace di produrre l'energia necessaria alle macchine di una intera sezione Fiat, che probabilmente sarà quella più vicina al Valentino. Il reattore che la società torinese ha deciso di acquistare è da 10 mila kw, di una potenza doppia della pila che il governo americano fornirà al nostro Centro di studi nucleari. Naturalmente l'energia prodotta inizialmente coprirà soltanto una piccola parte del fabbisogno della Fiat. La centrale sarà costruita con materiali prodotti nel nostro Paese, da operai e tecnici italiani.

A Torino la notizia dell'acquisto del reattore era molto attesa negli ambienti scientifici. La conferma che la nostra città sarà la prima ad avere un impianto industriale funzionante ad energia nucleare, ha suscitato vivo interesse. Abbiamo interpellato sull'argomento il prof. Gleb Wataghin, direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università. «Per il momento — egli ci ha detto — non posso fare alcuna dichiarazione sull'importante iniziativa che porta Torino all'avanguardia nel campo degli studi e delle applicazioni atomiche. Tra qualche ora partirò alla volta di Ginevra, dove devo incontrarmi con gli studiosi della delegazione italiana e di altri Paesi».

ANTONIETTA LONGO E' LA VITTIMA DI CASTELGANDOLFO

Riconosciuto dalla sorella il cadavere della decapitata?

La domestica aveva ritirato alla Posta 235 mila lire proprio il giorno prima di essere uccisa

Antonietta Longo (a destra) a Camerino in occasione delle nozze dell'amica Rina Marelli le Bolgrini. (Telefoto)

ROMA, venerdì sera.

La sorella di Antonietta Longo, Lucia, sarebbe arrivata a Roma ieri pomeriggio da Mascalucia, un piccolo paese in provincia di Catania, ed evitando giornalisti e fotografi sarebbe stata accompagnata immediatamente all'obitorio ove avrebbe ufficialmente riconosciuto nel cadavere della donna decapitata a Castelgandolfo la sorella, della quale non aveva più notizie dal 5 luglio. Questa la notizia sensazionale che peraltro attende ancora conferma.

Alla ragazza il corpo della morta è stato mostrato con particolari cautele, dato che era molto emozionata e febbricitante per un attacco di influenza che l'aveva colta in questi ultimi giorni, rendendo poco probabile persino il suo viaggio a Roma. Per questo i funzionari della Squadra Mobile hanno lentamente scoperto il cadavere sul quale era stato posto un lenzuolo bianco facendo vedere prima le mani, poi i piedi e le gambe.

Al termine dell'esame Lucia Longo, sconvolta, avrebbe detto di essere sicura che il corpo che le stava dinanzi era quello della sorella e di averlo riconosciuto da diversi elementi, ma soprattutto da una lieve escrescenza al piede destro. La stessa escrescenza della quale, come si ricorderà, abbiamo più volte parlato e che corrispondeva esattamente ad un allargamento di due paia di scarpe lasciate dalla scomparsa in casa dei signori Gasparri.

Dopo il riconoscimento Lucia Longo è stata accompagnata in questura per essere brevemente interrogata dal Procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Bonaiti e dai funzionari inquirenti. Prima che a Lucia Longo, il cadavere della decapitata era stato mostrato al dott. Gasparri, alla signora Baudano, sua zia, ed al figlio e infine alla sarta Rosina Mauri, fatta appositamente venire da Camerino.

Costei è stata di notevole aiuto per la polizia poichè ha fornito le misure esatte di Antonietta Longo misure che è inutile dire, sono identiche a quelle della decapitata. Tutti sono stati concordi nel ritenere che il cadavere loro mostrato era quello della domestica siciliana.

«Povera Nina», ha esclamato la Mauri dinanzi al tavolo di marmo dell'obitorio. Poi balbettando per l'emozione ha soggiunto: «Credo sia proprio lei. Ho tanta paura che abbiate ragione: è lei. Portatemi via, voglio uscire di qui, non ne posso più». Maglionzi e Macera della Squadra Mobile che le erano vicini la prendevano sottobraccio facendola allontanare dalla macabra scena.

Il medico legale prof. Carella ha frattanto ultimato l'esame istologico e dai risultati di esso ha informato ieri mattina il Procuratore della Repubblica di Velletri e i funzionari della Mobile. Pare che il perito sia giunto alla conclusione che la vittima, oltre ad essersi sottoposta all'operazione di appendicite, abbia subito un intervento di «bassa chirurgia» da parte di qualche ostetrica, intervento che può avere indotto in errore il prof. Carella il quale, com'è noto, aveva ritenuto in un primo tempo che la vittima si fosse sottoposta a una delicata operazione.

Oggi è probabile che si proceda inoltre ad altri due esami, di cui il primo è abbastanza importante. Sarà prelevato infatti a Lucia Longo del sangue per accertare a quale gruppo appartiene e confrontarlo quindi con quello dell'uccisa. Il secondo esame invece consisterà nel confrontare le fotografie delle mani dell'uccisa con quelle delle mani di Lucia Longo.

La polizia ha potuto stabilire che Antonietta Longo aveva depositato ben 235 mila lire presso l'ufficio postale di piazza San Silvestro e che tale somma fu da lei ritirata proprio il giorno prima di essere uccisa.

Particolare importanza si annette alla scoperta fatta dall'ufficio controllo delle FF. SS. di Firenze, ove affluiscono tutti i biglietti di viaggio rilasciati in Italia. La Questura di Roma aveva infatti chiesto a quell'ufficio di rintracciare possibilmente un biglietto a riduzione per militari emesso

La sarta Rosina Mauri, giunta appositamente da Camerino, entra nell'obitorio per il riconoscimento. (Telefoto)

dalla stazione di Castelraimondo, una cittadina vicino a Camerino in provincia di Macerata, in favore di un allievo ufficiale medico. E' risultato in effetti che tale biglietto è stato rilasciato il giorno 4 luglio e che era valido per Roma. I dati precisi sono stati trasmessi ieri sera alla Questura di Roma, la quale mantiene naturalmente il più assoluto riserbo sul nome del militare. S'è saputo comunque che costui aveva avuto in passato rapporti con la Longo quando questa si trovava a Camerino, rapporti che pare siano continuati anche quando la domestica venne a Roma in casa dei Gasparri.

Ieri infine i funzionari della Squadra Mobile hanno voluto nuovamente interrogare lo studente universitario, l'assistente edile e l'anziano professionista che ebbero in passato rapporti con la Longo. Ad essi se n'è aggiunto un altro, il rag. G.R., anch'esso molto amico della domestica siciliana. Nella sua abitazione, come in quella degli altri uomini che frequentarono la Longo, è stata compiuta un'accurata perquisizione, che sembra abbia dato però esito negativo.

Un appello della radio per Antonietta Longo

ROMA, venerdì sera.

«Antonietta Longo, catanese, «è invitata, ovunque si trovi, a «presentarsi immediatamente al «più vicino posto di polizia o «caserma dei carabinieri. Chiun«que abbia notizie di Antoniet«ta Longo, ha il dovere d'infor«mare prontamente le autorità «di polizia e quindi il luogo in «cui si trova».

Questo l'appello che verrà lanciato da tutte le stazioni radio d'Italia nella giornata di domenica e lunedì, feste di Ferragosto, perchè la polizia, impegnata ormai da un mese nelle indagini per la identificazione della donna decapitata, intende definitivamente vagliare l'ultima ipotesi sulla quale si è polarizzata l'attenzione dell'opinione pubblica.

CRONACA CITTADINA

Tragedia fra gli zingari

I due bambini non si rendono conto della loro triste sorte. Ignorano che il babbo è stato rinchiuso in carcere e la mamma è in fin di vita all'ospedale. Gli hanno detto: «I genitori sono fuori per uno spettacolo» e ci hanno creduto. (foto Moisio)

Questo il taccuino delle feste di Ferragosto

Da 25 anni mai così freddo

L'anno scorso i torinesi sono partiti per le vacanze di Ferragosto con tanto di parapioggia; quest'anno all'ombrello dovranno aggiungere il golf, perchè le previsioni segnalano pioggia e freddo su tutta l'Italia settentrionale. [illegible]

Per chi parte e per chi resta

Quindici treni straordinari per far fronte all'«esodo dei ritardatari» L'orario dei negozi e degli uffici pubblici - Le retribuzioni per chi lavora

Tra 48 ore, l'ultimo contingente di torinesi lascia la città, diretto ai luoghi di villeggiatura, dove trascorrerà la festa di Ferragosto. La punta massima degli assenti si raggiungerà nei giorni di domenica e lunedì: le strade appariranno deserte, i bar, i cinema e i tram vuoti.

Anche i negozi, gli uffici postali e i giornali faranno vacanza per la festa dell'Assunta. Pubblichiamo l'elenco preciso dei vari servizi.

NEGOZI: domenica: panetterie, latterie, negozi del settore alimentare, comprese le macellerie, fiorai: aperti fino alle ore 13. Negozi del settore tessile, abbigliamento, arredamento, merci varie: chiusi tutto il giorno. Lunedì di Ferragosto: tutti i negozi, comprese le panetterie, le latterie e i fiorai, chiusi tutto il giorno.

BARBIERI: domenica resteranno aperti al mattino e lunedì saranno chiusi tutto il giorno.

POSTE — Gli uffici postali della città resteranno chiusi domenica e lunedì. L'ufficio postale di Porta Nuova osserverà invece l'orario normale, con apertura fino alle ore 22. Alla posta centrale il servizio corrispondenza (raccomandate, assicurate ed espressi) sarà svolto soltanto domenica mattina fino a mezzogiorno. Per il servizio telegrammi, orario normale. Lunedì anche la posta centrale (eccettuato sempre l'ufficio telegrafico) resterà chiuso. In provincia le succursali postali resteranno aperte soltanto nella mattinata di domenica. La posta sarà distribuita a domicilio una sola volta, domenica mattina. Il servizio recapito della posta ordinaria sarà ripreso martedì mattina. La corrispondenza sarà ritirata dalle buche d'impostazione una volta domenica mattina, e una volta lunedì mattina.

GIORNALI — Domenica mattina uscirà «La Stampa». Lunedì, nessun giornale e martedì mattina si pubblicherà soltanto la «Stampa Sera». Mercoledì, normale ripresa delle pubblicazioni.

RETRIBUZIONI — Coloro che lavorano domenica avranno diritto al regolare compenso per lo straordinario festivo. La giornata di lunedì di Ferragosto sarà pagata anche a chi non lavora. Coloro che invece lavorano, percepiranno il compenso per l'orario normale, maggiorato delle quote dovute per lo straordinario.

BANCHE — Chiuse per due giorni.

MUNICIPIO — Chiusura completa domani, domenica e lunedì. Restano aperti l'ufficio di Stato Civile, per le denunce di nascita e morte, e quelli dell'imposta di consumo.

TRENI STRAORDINARI: ecco l'elenco dei treni predisposti dal Compartimento di Torino:

SABATO 13 AGOSTO. — Per Genova Brignole: Torino P.N. p. 16,00; Alessandria a. 17,32, Genova B. a. 19,21; per Venezia: Torino P.N. p. 14,30, Milano arrivo 16,40, Venezia a. 22,52; per Savona: Torino P.N. p. 6,04, Savona a. 8,40; da Genova: Genova P. p. 21,51, Alessandria a. 23,00, Torino P.N. a. 0,15; da Milano: Milano p. 19,18, Torino P.N. a. 21,54; da Savona: Savona p. 18,48, Torino P.N. a. 21,41.

DOMENICA 14 AGOSTO. — Per Sestri Levante: Torino P.N. partenza 6,10, Alessandria a. 7,38, Genova P. a. 9,02, Rapallo a. 10,19, Sestri L. a. 10,38; per Imperia-Oneglia: Torino P.N. p. 6,04, Savona a. 8,40, Alassio a. 10,14, Imperia-Oneglia a. 10,45; per Ceva: Torino P.N. p. 6,43, Bra a. 8,16, Ceva a. 9,43; da Genova Brignole: Genova B. p. 19,42, Alessandria a. 21,48, Torino P.N. a. 23,11; da Imperia-Oneglia: Imperia-Oneglia p. 16,15, Alassio a. 16,54, Savona a. 18,48, Torino P.N. a. 21,41.

LUNEDI' 15 AGOSTO. — Per Sestri Levante: Torino P.N. partenza 6,10, Alessandria a. 7,38, Genova P. a. 9,02, Rapallo a. 10,19, Sestri L. a. 10,38; per Imperia-Oneglia: Torino P.N. p. 6,04, Savona a. 8,40, Alassio a. 10,14, Imperia-Oneglia a. 10,45; da Asti: Asti p. 18,44, Torino P.N. a. 20,10; da Sestri Levante: Sestri L. partenza 18,24, Rapallo a. 18,58, Genova P. a. 20,15, Alessandria a. 21,48, Torino P.N. a. 23,11; da Imperia-Oneglia: Imperia-Oneglia p. 16,15, Alassio a. 16,54, Savona a. 18,48, Torino P.N. a. 21,41; da Ceva: Ceva p. 21,02, Bra a. 22,18, Torino P.N. a. 23,07.

Gli autoservizi intensificheranno le corse su tutte le linee.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +25,4
MINIMA +16,3

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) +17,2; ore 8: +17,2; pressione 733,5; umidità 85 %. Cielo coperto. — Previsioni: temporali. Vento debole. Temperatura in diminuzione.

Triste sorte di un giovane operaio

In ferie al mare muore annegato

Partito da Condove, si era attendato con gli amici nel «camping» di Albenga - Il bagno fatale

Bruno Serra, di 22 anni

[illegible]

La gelosia ha armato la mano del feritore di Madonna di Campagna

"Meglio vederti morta che perderti per sempre,,

La vendetta covava da tempo: il coltello era stato acquistato da 3 giorni - Sempre gravissime le condizioni della giovane sposa - Il marito si discolpa: "Il giuramento di sangue non consente tradimenti,,

La giovane vittima non ha ancora ripreso conoscenza

La giovane girovaga Maria Annunziata Henig, di 25 anni, è migliorata leggermente nella notte ed i medici dell'astanteria Martini stamane avevano qualche speranza in più, che non ieri sera, di salvarla. Le profonde ferite le hanno provocato una forte perdita di sangue: è stato necessario sottoporla alla laparatomia. Per fortuna si è scoperto che la lama del coltello non aveva leso nessun organo vitale. Stamane ancora non parlava; soltanto nel delirio la si sentiva mormorare «no, no». E volgeva il capo quasi volesse sfuggire ad uno spettacolo pauroso. Forse dinanzi a sè ha ancora la drammatica scena di ieri sera, quando Romeo Snopek, di 28 anni, il padre dei suoi due figli, le ha inferto le tremende coltellate.

Il motivo del dissidio fra la donna ed il marito, con il quale da sette anni viveva insieme, è dato dalla gelosia. Una gelosia spaventosa da parte del giovane che la costringeva a non guardare fuori del carrozzone, a camminare per la strada a testa bassa, a dire continuamente di sì, ad ubbidire sempre premurosa. Come compenso alla pretesa dedizione la infelice donna riceveva busse ogni giorno.

A 25 anni Maria Annunziata, che i famigliari chiamavano Giulia, è già una vecchia. I lineamenti del volto lasciano comprendere che qualche anno fa doveva essere una splendida ragazza. Poi le privazioni, la vita cattiva, le percosse, l'hanno avvilita.

La carovana, dove i protagonisti del dramma vivevano con i genitori di lui, il fratello e la cugina di lei, oltre ai due bambini, Giorgio di 5 anni e Michele, di due, girava di paese in paese alla ricerca di un modo qualsiasi per campare. I componenti ufficialmente dovrebbero essere «artisti di varietà». Ma da chissà quanto tempo attendono invano una scrittura e non hanno i soldi per allestire loro uno spettacolo. Vivono come i girovaghi, fermandosi un giorno qua un giorno là, sempre in lotta con i vigili che li vogliono allontanare.

Ora che Romeo è in carcere, tutti dicono ch'era il più prepotente della carovana, manesco all'inverosimile. Non dicono se volesse bene a Maria Annunziata: certo però che pretendeva che lei fosse tutta affetto ed ubbidienza. Tuttavia anche nel mondo dei girovaghi qualcosa sta cambiando. Immutati i costumi secolari, però diversi si stanno facendo gli animi. E le donne, prima schiave degli uomini, hanno altre pretese e si difendono dalle angherie come possono. L'uomo è più forte ed esse si riservano la fuga. Già una volta Maria Annunziata era fuggita. Come un forsennato Romeo l'aveva cercata per tutta l'Italia. Di carovana in carovana ne aveva chiesto notizie ed alla fine l'aveva scoperta in un paese lontano della Sicilia.

La fuga ed il ritrovamento non avevano mutato affatto le condizioni di vita dei due coniugi. Sempre geloso, sempre rissoso e perdente. La donna si era accorta che il giovane meditava di ucciderla perchè aveva notato che si era nascosto sotto il suo cuscino un coltello a serramanico. Ne aveva parlato al fratello Michele e questi era andato a prendere il coltello. Michele ha 22 anni ed è stato anche pugilatore. Non è alto di statura, ma forte come un torello. Nella carovana tutti sanno che i suoi pugni hanno sempre ragione. Romeo non disse nulla.

Ieri sera all'ora di cena, verso le 20, per un nonnulla Romeo iniziò la lite. Era andato nel pomeriggio a Nichelino dove la carovana era stata accampata la settimana scorsa, per vedere se erano arrivate lettere dei parenti della moglie che risiedono a Bergamo. Al ritorno domandò a Maria Annunziata che cosa avesse preparato. «Minestrone». «Lo sai che ho male allo stomaco e non posso mangiare quella porcheria». La moglie senza rispondere rientrava nel carrozzone e preparava una minestrina condendola con un dado. Quando gli porse il piatto, Romeo sferrava un calcio rovesciandoglielo addosso.

Maria Annunziata divenne rossa in volto e gli disse che sarebbe fuggita: «Ma bada che questa volta non mi raggiungerai più. Me ne vado con i miei figli. Il mondo è grande». Il marito trasse di tasca un coltello e due volte la colpì con ferocia pronunciando queste parole: «Ah sì! abbene meglio vederti morta, che perderti per sempre».

La donna si accasciò a terra. Accorse il fratello Michele. Era disarmato: breve la lotta fra i due uomini. Romeo lo ferì al fianco di striscio con il coltello che, mal manovrato, si spezzò in due. Michele con un pugno lo stese a terra dopo averlo fatto barcollare per due metri.

Poi l'ex-pugile andò a soccorrere la sorella, il marito corse al caffè Grossetto, al numero 118 del corso omonimo. «Telefonate — gridò — alla Celere, perchè ho ucciso mia moglie». Gli agenti lo trovarono seduto ad un tavolino. Disse loro, presentando i polsi alle catenelle: «Voleva andarsene e non poteva. Guai a chi manca al giuramento del sangue. Nelle mie vene scorre il suo sangue; ma nelle sue scorre il mio che le ho dato sette anni fa».

Era convinto di averla ammazzata. Quando stamane gli hanno detto che forse si salverà, ha alzato le spalle senza pronunciare una parola.

Nell'accampamento stamane piangevano i due bambini: volevano la mamma e nessuno riusciva a consolarli.

La polizia ha ritrovato i due tronconi del coltello. Pare che lo Snopek lo abbia acquistato tre giorni addietro nel negozio della signora Conti in via Chiesa della Salute.

Un motociclista si ferisce nell'urto contro un camion

Alle 10 di stamane in via Rivalta all'angolo con corso Lione una moto si è scontrata con un autocarro. Il guidatore della moto è caduto a terra e si è fratturata la tibia e ferito al volto. Si chiama Giocondo Spezzato, di 41 anno, abita in via Carlo Alberto 4.

All'ospedale Mauriziano, dove è stato ricoverato, lo hanno giudicato guaribile in due mesi salvo complicazione.

Sui tetti di via Barbaroux

Gimkana per catturare un ladro

Un ladro è stato acciuffato stamane dopo un cinematografico inseguimento sui tetti, in pieno centro di Torino. La movimentata scena si è svolta tra i comignoli di una casa in via Barbaroux, all'angolo con via Botero, in uno stile che sembrava ricalcare certe vecchie sequenze di film comici. Un inquilino era stato svegliato bruscamente dal suono di un campanello d'allarme, era saltato dal letto ed aveva fatto in tempo a scoprire un ragazzo che stava fuggendo sui tetti della casa di fronte con un sacco sulle spalle nel quale aveva ammucchiato disordinatamente la refurtiva.

Vistosi scoperto il giovane gettava il sacco e cercava scampo celandosi in un abbaino. L'inquilino dava l'allarme e ben presto alcune persone iniziavano la caccia sui tetti. Il ladruncolo infine veniva acciuffato ed accompagnato al commissariato Moncenisio: si tratta di un ragazzo quindicenne, Giorgio Morito.

Il misterioso agguato al vecchio assessore comunale di Front Canavese

L'aggressore mascherato ha la sua tana nel bosco

Un uomo e una donna vittime di due precedenti imboscate - L'individuo sarebbe un maniaco che ogni volta cambia sembianze per compiere le sue oscure vendette

Una strana avventura è toccata all'assessore comunale di Front Canavese, Giacomo Bonino, di 70 anni, mentre faceva ritorno a casa dopo aver trascorso la serata presso una famiglia di amici. Egli percorreva il sentiero che conduce alla frazione Caretti, una località molto solitaria, quando all'improvviso gli si parava davanti un giovane mascherato. Il Bonino comprese subito quali potevano essere le intenzioni di costui che, nascosto dietro una siepe, era balzato sulla via, appena aveva visto avanzare l'assessore. Forse ne attendeva il passaggio sapendo che, per raggiungere la propria abitazione, il Bonino non poteva evitare quel tratto di strada poco frequentato.

Prima che lo sconosciuto avesse aperto bocca o compiuto una mossa, il vecchio agricoltore, convinto di trovarsi di fronte ad un bandito, mise la mano alla tasca interna del portafogli per consegnare quanto possedeva pur di sottrarsi a peggiori conseguenze. Al contrario, il giovane, indietreggiando di qualche passo, gli lanciò contro il capo un bastone che teneva in mano. L'assessore alzò istintivamente le braccia per difendersi, ma già il randello lo aveva raggiunto alla fronte producendogli una lieve contusione. Quindi il giovane si allontanava rapidamente dandosi alla fuga attraverso i campi.

Il Bonino ha denunciato il fatto ai carabinieri che stanno svolgendo indagini per identificare l'aggressore. Non è la prima volta che nella zona di Ciriè e di Front avvengono episodi del genere. Qualche anno addietro il signor Domenico Bianco fu bastonato da una finta donna che in realtà era un uomo. Pochi mesi fa anche l'operaia Domenica Bonino, che non è parente dell'assessore, cadeva in malo modo dalla bicicletta mentre faceva ritorno a casa. L'incidente era stato provocato da un filo teso con premeditata malvagità attraverso la strada.

Nel racconto ai carabinieri, il Bonino ha detto che il suo aggressore sarebbe un giovane al di sotto dei venti anni. L'incontro fu così fulmineo che non ebbe il tempo di fissare nella mente la fisionomia del misterioso individuo. Ad ogni modo non ha escluso di poter forse giungere al riconoscimento.

Mentre si ritiene che debba senz'altro essere scartata l'ipotesi della rapina — la frazione Caretti è lontana da ogni via di comunicazione circondata da fitta boscaglia e quindi il malfattore avrebbe potuto condurre a termine la sua impresa senza il minimo rischio — va prendendo maggiore consistenza un'altra supposizione. Quella cioè che il Bonino sia rimasto vittima di un gesto non tanto di vendetta, quanto intimidatorio da parte di chi sarebbe in contrasto di interessi col Bonino.

Molti però ritengono che l'assessore, il quale fa parte della maggioranza democristiana e indipendente di Front e non ha nemici in paese, sia stato colpito dal solito maniaco che — come già abbiamo accennato — ebbe a commettere analoghe imprese gettando l'allarme nella popolazione.

I carabinieri stanno svolgendo una vasta battuta nel bosco di Caretti dove si crede che l'aggressore abbia il suo nascondiglio.

La sega gli mozza di netto la mano

L'artigiano rischia di morire per il sangue perso dal moncherino

Un urlo raccapricciante ha attraversato stamane alle 8,30 il rumore della segheria di via Valdellatorre 88: contemporaneamente s'interrompeva il ronzio della sega circolare e l'uomo che l'azionava cadeva a terra intriso di sangue. Il moto veloce della macchina aveva troncato di netto, all'altezza del polso, la mano di Carlo Pizzio di 63 anni, proprietario del laboratorio.

La sciagura è stata fulminea e drammatica: il lavoro era cominciato da poco e il Pizzio aveva iniziato la segatura di un asse. Con un piede pigiava i movimenti della sega e con le mani esperte offriva al taglio il legno che stava lavorando. Ad un tratto, non si sa ancora per quale ragione, il piede gli sfuggiva dal pedale di avviamento. Il Pizzio perdeva l'equilibrio, per una frazione di secondo. Una frazione fatale: il corpo gli si piegava in avanti, la mano, che teneva l'asse in prossimità del filo seghettato, scivolava verso l'insidia e la lama col suo moto velocissimo gli mozzava nettamente la mano all'altezza del polso.

Subito dopo la macchina era ferma, rossa di sangue. Sangue c'era dappertutto sull'asse, sugli abiti del Pizzio, in terra dove l'artigiano s'era abbattuto urlando. Gli operai subito accorsi tentavano di tamponare alla meglio l'orrenda mutilazione, mentre qualcuno chiamava la Croce Verde. Ma non bisognava perdere un minuto, tutti se ne rendevano conto e il Pizzio prima degli altri. Fermata una macchina di passaggio prima ancora dell'arrivo dell'ambulanza, il ferito poteva essere trasportato all'ospedale più prossimo, il Maria Vittoria. Qui i sanitari provvedevano a fermare la tremenda emorragia e a reintegrare con alcune trasfusioni il sangue perduto dal poveretto.

Un autocarro sfascia un veicolo militare

Un autocarro ha investito e sfasciato un'autovettura militare in corso Massimo D'Azeglio. Alle ore 8 di stamane, la macchina, una «1100» guidata dal caporale Dino Guidi, sorpassava poco prima dell'incrocio con via Canova un grosso camion, della ditta Scaraotti, al cui volante era l'autista Pietro Lovera. Subito dopo la macchina — a quanto risulterebbe dai primi accertamenti — era costretta a rallentare ed il pesante autocarro ne urtava in pieno la parte posteriore riducendola in rottami.

Echi di cronaca

VENDITA STRADAVINARIA AL MOBIL. S. DOMENICO [illegible]

STATUTO - MASSIMO
OGGI
Le avventure di Robinson Crusoe
in Technicolor
con DAN O'HERLIHY JAMES FERNANDEZ

HOLLYWOOD - GIANDUJA
OGGI
IL GIUSTIZIERE
con RONALD REAGAN DOROTHY MALONE

FARO - CAPITOL
OGGI
Un forte Technicolor
Terrore della Montagna Rocciosa
con
Van Johnson - Joanne Dru
Produzione Fox

ALEXANDRA
OGGI
Un grande ed epico film
19° Stormo Bombardieri
Randolph Scott - Pat O'Brien
Robert Ryan
Un grande successo

PASSATEMPI

PASSO DI RE

POR	TA	PER	TE
RE	SOP	ZA	STA
LO	I	BA	FOR
DO	RI	TI	SIAM
TRUI.	AL	AB	TUT

Toccando ogni casella una sola volta, con la mossa del re, ricavare un motto di La Rochefoucauld.

Soluzione del gioco precedente
Frase celata:
1. sCIALAITAr; 2. DIFfERIRE; 3. aTTACcHI; 4. ADIposo; 5. vendETTA; «Chi fa in fretta ha disdetta».

Una gita a Courmayeur, in pullman gran turismo, viene organizzata dall'ENAL per lunedì 15. Iscrizioni in corso Vittorio 73 (Tel. 61-211, 530-048) sino a domani pomeriggio alle 17.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 13 agosto (226-140) alle ore 5,36; tramonta alle 19,40.

Caudano ARTICOLI CASALINGHI
"Tutto per la casa e per ogni casa,,
TORINO - RC. FELICE 28

Turismo Sport Villeggiature

ALPI — ALPI TORINESI: Villeggiature estive nei centri ideali delle Valli di Pinerolo Susa, Lanzo e del Canavese. Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Torino e tutte le Agenzie Viaggio.

BARDONECCHIA — con le sue magnifiche pinete, le seggiovie in funzione tutti i giorni, offre innumerevoli itinerari per gite

SACRA S. MICHELE — suggestiva illuminazione serale permanente realizzata dall'Ente Prov. per il Turismo e dalla Pro S. Ambrogio

RECANDOVI AL MARE, AI MONTI, LA
Gelateria Pepino
POTRA' CONFEZIONARVI I SUOI PRODOTTI PER UNA LUNGA CONSERVAZIONE
Per ordinazioni telefono 42-009 - P. Carignano

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1 ½	»	850
mesi	2	»	1150
mesi	2 ½	»	1430

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/1690.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Lo scherzoso Artemisio

Da anni sono il proprietario della tabaccheria all'angolo di via San Massimo e conosco non solo di vista tutti gli abitanti del quartiere, ma anche i loro fatti; se sono ricchi e poveri, se sono felici, se fanno il bagno, se si amano o se si sopportano. Di tutta codesta gente desidero raccontare qualcosa di Artemisio, un ragazzo che ora ha diciott'anni, ma che io ho per amico da quando, alto una spanna, veniva a comperare in negozio due soldi di liquirizia.

Non sta a me giudicarlo beffardo, mordace, schernevole, e contemporaneamente empio, malvagio, crudele ed infido. È venuto al mondo così, come si viene al mondo bruni o rossi, maschi o femmine, stupidi o intelligenti, e non si sa mai bene a chi dar la colpa delle nostre sventure. Forse Artemisio è nato matto, e bisogna accettarlo com'è. Cominciai a scoprirlo una sera, durante la guerra. Erano le nove e rientravo da una passeggiata. Avanzavo rasente il muro perchè c'era l'oscuramento e non ci si vedeva ad un metro. A pochi passi da casa sentii cadere a terra qualcosa di metallico. Ero solo sulla via e pensai mi fosse scivolata di tasca la chiave di casa. Mi abbassai e a tastoni esplorai attorno. Per terra era bagnato e mi insozzai le mani e l'abito, senza trovare nulla. Poi pensai di [illegible] una mano in tasca e palpai subito la mia chiave. Dissi a me stesso ch'era stata un'illusione dei sensi.

Quando rientrai in casa mi affacciai alla finestra e nel blu di un lampione vidi un signore inginocchiato che cercava qualcosa per terra sporcandosi anch'egli le [illegible] e l'[illegible]. Poi se ne andò, ma io restai, incuriosito, alla finestra. E vidi ad un tratto, di fronte a casa, apparire sul balcone un bimbo di pochi anni, ma già abbastanza alto, magrolino, con un ciuffo di capelli sulla fronte: Artemisio. Aveva legato un lungo spago ad una chiave e quando passava qualcuno sotto di lui la faceva rimbalzare sulla strada, subito ritirandola su e lasciando che la gente restasse curva per dieci minuti cercando qualcosa che non aveva mai perduto.

Così iniziò la carriera di Artemisio, a cinque anni. Ma ben presto il suo ingegno diabolico si affinò. Per quella via passavano verso il tramonto, a piccoli stanchi gruppi, i vecchi che andavano a prendersi un po' di minestra con un barattolo alla vicina caserma. Un giorno, in mezzo a un gruppetto di quei vecchi, curvi, sporchi, laceri, con la barba spinosa, cadde dall'alto una moneta da dieci centesimi. Essi la videro e le si buttarono sopra con ingordigia, ghignando, urtandosi e spingendosi. Appena il più destro dei vecchi giunse a metter mano sulla moneta, lanciò un [illegible] di dolore. La pelle delle sue dita emetteva odor di bruciato e i suoi occhi si riempirono di lacrime, come quelli di un bambino. Artemisio, tenendola ferma con la molla del carbone, aveva fatta diventar rossa e rovente la monetina alla fiamma d'una candela e appena visti i vecchi l'aveva lanciata in strada in mezzo ad essi.

Tralascerò di raccontarvi di quando, imitando il fischio della sirena, faceva correre in rifugio di corsa la gente; di quando — come tutti i bimbi del mondo — con la siringa della nonna innaffiava con precisione le guardie e le signore indossanti abiti trasparenti; di quando cospargeva di polverina per il prurito la tastiera del pianoforte del caffè sotto casa; di quando suonava campanelli, rompeva vetri e lanciava sassi a scuola. Vi parlerò invece di un fatto che non torna purtroppo ad onore di Artemisio. Egli era senza mamma e viveva con il padre e con la [illegible] di suo padre: cioè la nonna. La nonna era una bianca vecchietta, timorosa, timida, angosciata per tutte le cose brutte del mondo. Il padre, invece, s'interessava poco della famigliola perchè, maresciallo di artiglieria, era costretto, specialmente nel dopoguerra, ad andare in tutti i luoghi dove venivano scoperte bombe e mine inesplose e a provvedere, esperto com'era, a renderle innocue.

Un giorno fu trovata sana e lucida, in un praticello vicino all'abitato, una bomba di mezza tonnellata, e il padre di Artemisio fu subito invitato dal comando a provvedere. Il mattino, prima di uscire per la difficile operazione, abbracciò la madre e il figlioletto Artemisio e disse che a mezzogiorno avrebbe voluto mangiare gli spaghetti col pesto, tanto per dir qualcosa e sembrar tranquillo come sempre.

La nonna di Artemisio, pallidissima, guardò dalla finestra il figlio che s'allontanava a passo rapido e poi scoppiò in pianto. Artemisio la osservava a bocca aperta, e allora la nonna si fece coraggio e sorrise. I minuti non passavano mai. Eterni. Tremendi. Artemisio si mise a giocare col meccano, in cucina, e la nonna andò in camera sua, tra le vecchie suppellettili e un lieve odor di muffa, accese un lumicino e si inginocchiò a pregare.

Artemisio, piano piano, salì in soffitta e trascinò giù in casa con gran fatica il tamburo che suo padre aveva suonato vent'anni prima nella banda del reggimento. Lo accostò silenziosamente alla porta della camera della nonna e, d'improvviso, battè con un pesante legno, sparò sul tamburo due botte forti come una cannonata. Qual pensiero tragico passasse nella povera mente della nonna è facile immaginare. La vecchietta, infatti, cadde come morta sul pavimento.

Artemisio chiamò gente e ci volle un'ora e un'iniezione di canfora per far rinvenire la infelice signora. E a chi rimproverava Artemisio e a chi gli chiedeva perchè mai avesse compiuto un atto tanto barbaro, egli rispondeva con superbia che la nonna era sua e che perciò poteva farne quel che voleva.

Gli scherzi continuavano giornalmente, a casa, a scuola, in strada. Artemisio diventava grande, ma non metteva mai la testa a posto. Le burle erano per lui necessarie come l'ossigeno. L'anno scorso, ormai diciassettenne, Artemisio architettò lo scherzo più atroce che mai si sia potuto immaginare. Uno scherzo lento, preciso, quasi una tortura cinese. Bisogna sapere che, nel piano sotto l'abitazione di Artemisio, aveva lo studio un avvocato, e vi entravano ed uscivano ogni giorno villani e commercianti a chieder consigli e a iniziar cause. L'avvocato era un signore sui cinquant'anni, robusto, sereno, un po' imbroglione e portava estate e inverno un ampio cappello nero a lobbia, che arrivando in ufficio lasciava appeso in ingresso. Artemisio era nato in quella casa e l'avvocato, avendolo in simpatia, lo lasciava entrare nel suo studio come un facoltoso cliente. E Artemisio architettò lo scherzo più crudele della sua vita. Un giorno ritagliò una leggerissima, sottilissima, trasparentissima strisciolina di carta. Entrò nell'anticamera vuota dell'avvocato e incollò la strisciolina nel risvolto interno del gran cappello nero. Lasciò passare tre giorni, poi ritagliò un'identica trasparentissima strisciolina di carta e l'incollò nell'identico posto. Dopo tre giorni, ancora, ripetè con calma da criminale l'operazione. E tre giorni dopo ancora. E tre altri giorni dopo ancora. E ancora così dopo altri tre e tre e tre giorni.

L'avvocato [illegible] andava preoccupandosi perchè il cappello non gli entrava più bene in capo. Se ne lagnò, turbato, con un cliente di fiducia, poi con un amico, infine con la moglie. Un giorno gli venne la macabra idea di avere un brutto male in testa, un tumore, o qualcosa del genere. E man mano che Artemisio incollava leggerissime, sottilissime, trasparentissime, impalpabili striscioline di carta, l'avvocato piangeva credendo che la testa gli si gonfiasse. Non accettò più nuovi clienti, fece un rapido testamento, mise a posto certi conti non perfettamente esatti e infine, egli che aveva sempre odiato i medici, andò a farsi visitare. Spese cifre esorbitanti in consulti, radiografie, cure all'estero e tornò dopo due mesi in ufficio, smunto, pallido, preoccupato, senza più voglia di guadagnare coi villani e i commercianti. Un uomo finito. E, dopo rientrato, la testa aveva ripreso a gonfiarsi.

Un giorno di gennaio cadde la neve, e il domani ghiacciò. La città era tutta una lastra gelida e sdrucciolevole. Proprio qui all'angolo di via San Massimo, davanti alla tabaccheria, vidi Artemisio passare. Era un giovanottino, ormai, sempre col ciuffo in fronte ma coi pantaloni lunghi. Sentii il clacson di una macchina e vidi Artemisio far rapido cenno prima in una direzione e poi in un'altra segnalando che il transito era libero. Per quel suo gesto tranquillante le due auto si trovarono improvvisamente una di fianco all'altra, franarono sul ghiaccio e si scontrarono con fragore.

Da una di quelle macchine scese un signore alto due metri, calmo, con un cappotto col pelo sul bavero. Fece finta di niente, perchè Artemisio non gli sfuggisse. Poi con un balzo lo afferrò e gli tirò un pugno in testa. Un pugno tremendo. Un pugno mai visto tirato con tanta forza. Artemisio piombò a terra, sul ghiaccio, e sul ghiaccio battè la testa, come fosse stato un secondo pugno. Pareva morto. Corsi fuori dalla bottega. Lo rialzai con l'aiuto di un passante e lo trasportammo al caffè vicino; lo schiaffeggiammo (per cura) e lo spruzzammo d'acqua. Quando rinvenne gli usciva appena un po' di sangue dall'angolo della bocca. Aprì gli occhi, mi guardò. Si scosse poi con una certa foga, come fanno i canarini dopo che si son tuffati nel loro piccolo abbeveratoio. Si alzò, e nonostante lo volessimo trattenere uscì, barcollando.

Il domani pareva un altro. Trasformato, convertito, trasfigurato. Era gentile, lasciava il passo alle signore e non buttava più monete bollenti dal balcone. Un medico che frequenta sempre la mia tabaccheria mi spiegò che il pugno tiratogli dal signore col gran bavero doveva avergli messo a posto il comprendonio, aggiustate le rotelle, insomma. E infatti, oggi che ha diciott'anni, Artemisio si è perfino trovato un impiego, lavora, è stimato e certo farà carriera. Consegna la busta dello stipendio alla nonna, frequenta l'oratorio e si inchina davanti ai poveri e alle vecchierelle. Cambiato dal giorno alla notte.

Ma alle volte, quando son solo in bottega, penso che era migliore assai l'Artemisio di prima, quello delle burle e delle bizzarrie. E vorrei una notte aspettarlo all'angolo della strada, quando torna dalla scuola serale (dov'è il primo della classe) e tirargli una manganellata in testa con quanta forza ho, secca e violenta, e vedere se le rotelle tornano a girar male, come un tempo, quando era tutto delinquente e anche tanto simpatico.

Gino Pugnetti

LA RIVOLUZIONE DEI "KIBBUTZIM,,

Un mondo in fermento nelle fattorie d'Israele

Come e perchè è sorta la potente organizzazione del "kibbutz,, che controlla il 22 per cento dell'intero territorio dello Stato - Una forma nuova di vita sociale che sbalordì l'ambasciatore russo Maisky - Giovani laureati dalle più famose Università americane hanno trascurato le redditizie carriere per il duro lavoro nelle fattorie - I rapporti fra i ragazzi dei due sessi e fra figli e genitori - Giudizi di alcuni sociologi

Milano, agosto.

Il frutto spinoso, selvaggio ed insipido del cactus che cresce nelle sabbie del deserto si chiama in Palestina «sabra». Con una significativa analogia, «sabra» vengono anche chiamati i giovani ebrei nati, allevati e cresciuti in Israele; li chiamano così soprattutto se la loro vita si è svolta fin dalla fanciullezza in quelle originali e straordinarie istituzioni che assomigliano a prima vista a fattorie collettive e che vanno sotto il nome di Kibbutzim. Di quelle istituzioni essi sono il frutto tipico; e rappresentano il prodotto, fisico e morale, di un sistema educativo che nel mondo moderno, pur così aperto a tutti gli esperimenti pedagogici, non ha riscontro per l'audacia e la decisione con cui è perseguito.

Ci sono due diversi punti di vista da cui giudicare il kibbutz: uno storico ed economico, uno psicologico e sociale; se talvolta coincidono, avviene più che altro per caso. Il primo è, in certo senso, più banale: dipende dalle peculiari circostanze di fatto: le prime ondate di israeliti che raggiunsero la Palestina nel periodo a cavallo fra le due guerre mondiali si sono trovati di fronte ad un territorio da colonizzare, allo stesso modo dei pionieri del West americano, ma con risorse infinitamente minori. Per superare le eccezionali difficoltà ambientali, e sopravvivere, non vi era altro mezzo che raggrupparsi in unità agricole a struttura tipicamente comunitaria. Qualunque altro popolo, in qualsiasi altra zona di identica asprezza, avrebbe scelto la medesima soluzione. Così, a prezzo di stenti e di infiniti sacrifici, i nuclei di queste estemporanee collettività si sono andati moltiplicando, ed il movimento si è ingigantito nell'ultimo decennio a mano a mano che prendeva forma lo Stato di Israele: nel 1927 si contavano appena quattro kibbutzim, nel dicembre dell'anno scorso si è inaugurato il sessantanovesimo.

Pionierismo organizzato

Dall'esperienza sporadica del passato si è arrivati ad una potente organizzazione che controlla il 22 per cento dell'intero territorio israeliano, che fa capo ad una regolare federazione, la Kibbutz-Artzi, che è costituita in una società, la Hashomer Hatzair Inc. con sede a New York, la quale svolge una attivissima propaganda alla perenne ricerca di sovvenzioni economiche per favorire il sorgere di nuovi nuclei. Un pionierismo organizzato, quindi, i cui caratteri sono oggi ben diversi dalla libera corsa all'occupazione dei territori sottratti alle tribù dei pellirosse negli Stati Uniti del secolo scorso.

Ma chi si fermasse a considerare il fenomeno come la pura e semplice conseguenza di una necessità locale, del bisogno di colonizzare terreni finora aridi ed economicamente improduttivi, peccherebbe di grossolana superficialità. Da questo punto di vista, è chiaro che sarebbe allora assai più conveniente organizzare gli sforzi su un piano nazionale: basti pensare alla colossale trasformazione che in pochi lustri hanno subito territori in analoghe condizioni nello Stato del Tennessee, da quando le autorità locali hanno riunito le forze in un unico grandioso organismo, la Tennessee Valley Authority. Le ragioni che hanno dato vita ai molti fiorenti kibbutzim d'Israele sono di altro genere, sono appunto radicate in motivi ben più profondi di quelli economici d'emergenza, in motivi psicologici e sociali che presentano a noi uomini abituati a vivere nella società contemporanea un affascinante interesse.

Non c'è dubbio che alla base vi è una segreta protesta contro le forme di vita della società borghese e tradizionale. La comunità del kibbutz è antiborghese, ha infranto gli schemi precostituiti delle singole unità familiari in perenne antagonismo di affermazione, ha cancellato la lotta del singolo verso il benessere che coincide con l'arricchimento, ha impedito la libera iniziativa ad un lavoro esclusivamente secondo i propri gusti.

Direte: ma allora è una collettività in tutto simile a quella del kolchoz sovietico. Siamo ancora più in là; siamo tanto più in là che un concetto politico comunistico qui sarebbe fuor di luogo come un concetto di tradizione borghese. L'ambasciatore russo Maisky, che visitò qualche anno fa con ovvia curiosità alcuni tipici kibbutzim, ne rimase sbalordito e, perplesso, commentò: rispetto a noi, sono troppo a sinistra, tanto a sinistra che non si può nemmeno dire da che parte siano. Ed un sociologo che lo aveva accompagnato precisò: infatti, sono tante società che si muovono a destra, formate di persone che vivono a sinistra.

Sia di fatto che di politica, nel senso acceso nostrano, in quelle comunità non se ne fa, anche se pare che il patrocinio ideale dei kibbutzim se lo sia assunto il partito del MAPAM, che è molto simile, per usare un termine di paragone comprensibile, al partito nenniano in Italia. Nel kibbutz, non circola moneta; il consiglio della comunità provvede a distribuire ai singoli cibo, indumenti, altresì il lavoro secondo i bisogni che la collettività reputa opportuni. Ma il kibbutz ha una sua forza commerciale ed economica notevole, produce di più di quanto consumi, costruisce piccole industrie redditizie, acquista continuamente materiale, abbellisce ed arricchisce le scuole, le biblioteche, i centri ricreativi comuni. Uomini e donne lavorano intensamente — soprattutto in occupazioni agricole — sviluppando quelle produzioni che di anno in anno sembrano più opportune; vi è una rotazione di attività, che non tiene conto delle personali inclinazioni del singolo, per cui i mestieri più umili debbono ad un certo punto farli tutti. Però i talenti individuali sono appoggiati dallo sforzo di tutta la comunità e non corrono il rischio di essere sommersi da un'organizzazione livellatrice tipo società di api operaie. Per chi è psicologicamente abbastanza forte da resistere ad un modo di vita completamente diverso dal solito, il kibbutz esercita un'attrazione formidabile, quasi romanzesca: in pochi anni, la rete dei kibbutzim ha assorbito 750.000 immigranti, provenienti dalle Nazioni più disparate: a scorrere l'elenco delle cittadinanze d'origine si ha l'impressione di sfogliare l'indice di un atlante geografico.

Robinson volontari

A questo punto, viene spontaneo di pensare che in tali crogiuoli etnici, dove tutto è così [illegible] antitradizionale, le trasformazioni più straordinarie si realizzino fra i ragazzi, quelli appunto che la locuzione comune oggi chiama i «sabra», i frutti spontanei del deserto. I kibbutzim sono popolati di ragazzi. Oltre a quelli che vi nascono, vi sono quelli che vi vengono affidati per l'educazione [illegible] da famiglie che continuano a risiedere nelle città. Vi è, e pare incredibile, un forte numero di bambini di famiglie americane, così come vi sono parecchi giovani laureati di famose Università degli Stati Uniti che trascurano le redditizie carriere del loro paese per vivere nel mondo nuovo; e non è una fuga dal consorzio umano, un atteggiamento da volontari Robinson Crusoè, un isolamento nell'eremitaggio da anacoreta medioevale o un annullamento della personalità con l'umiliazione da indù ricco che si fa mendicante, perchè nella fattoria palestinese si è affermato da un meccanismo organizzativo che [illegible] margini per l'avventura e per lo studio. In questi ultimi anni 15 mila bambini senza famiglia sono stati presi in carico nei kibbutzim.

Certo, più di ogni altra cosa, più che della razionale attrezzatura tecnica per la produzione agricola, più che della rivoluzione nei modi di vivere degli adulti, i kibbutzim si vantano dei loro sistemi educativi. Quale è l'idea dominante di questi sistemi? A prima vista appare brutale ed inaccettabile per la nostra mentalità: è la fine della società patriarcale, anzi è la comunità che interviene a liberare i figli dalla tradizionale tutela del padre, la patria potestas è relegata fra le anticaglie. La famiglia, nel senso formale, si può dire che non esista più, tutto è sacrificato sull'altare della costruzione di personalità che debbono essere soprattutto socialmente integrate. Quindici giorni dopo la nascita, il bambino viene allontanato dalla madre ed inizia la sua vita nella Casa dei Bambini; se il piccino è alimentato al seno, la madre si reca a nutrirlo ogni quattro ore, altrimenti lo vede una volta al giorno. E da quel momento i rapporti fra genitori e figli sono rigorosamente mantenuti sul ritmo del breve incontro giornaliero.

Gli adulti debbono lavorare, i bambini debbono imparare a [illegible] fra loro; il pathos affettivo dei rapporti tradizionali scompare, e scompaiono però anche le possibilità di eccessi sentimentali protettivi e di violenti castighi. Vivono separati, ma vanno d'accordo; a modo loro, questi genitori e figli si vogliono anche bene, per quanto non abbiano fra loro nulla di comune, salvo quello che è in comune per tutti i membri del kibbutz. Le gioie sono minori, ma solo in apparenza; certo mancano le gioie sentimentali, ma vi sono quelle pratiche di una vita fatta «su misura» dei bambini. D'altra parte, dicono questi moderni educatori, chi può dire ancora che oggi altrove si faccia la vera vita di famiglia? Anche nella società tradizionale, gli incontri fra genitori e figli si riducono [illegible] a poche ore al giorno, e sono incontri sovente avvelenati dai malumori e dal nervosismo degli adulti stanchi del lavoro ed oppressi dai gravami della casa.

Così, nel kibbutz, si è dato un taglio netto a quella che certi psicologi più audaci chiamano la «famiglia-fantasma» del mondo d'oggi. I bambini sono educati a gruppi da un'esperta nurse, poi troveranno negli anni di scuola un maestro che dividerà con essi la vita di studio, di svago, persino il sonno notturno. Adolescenti, dovranno anche incominciare a portare il loro contributo alla comunità lavorando a turno nei campi (tutti i «sabra» sono agricoltori provetti, anche se da adulti saranno così meritevoli da essere inviati all'Università).

Gli svaghi contemplano molte gite collettive; ma i giovani non si fermano a godere il panorama, debbono studiare ogni nuovo luogo sotto l'aspetto dell'eventuale colonizzazione, progettare canali ed impianti idroelettrici.

Un altro pianeta

Alla fine, quale è il risultato? Ormai vi sono già giovani adulti che hanno vissuto dalla nascita con i nuovi sistemi, ed è possibile fare un bilancio. Fisicamente sono splendidi, irrobustiti dalla vita attiva e rurale. Moralmente sono sanissimi: furti, aggressioni, violenze sono addirittura ignoti. Dal lato affettivo, ecco, non sarebbero graditi a molti di noi: estremamente equilibrati, sono in realtà freddi in senso individuale, pur mantenendo intatta la capacità di entusiasmarsi, ma solo per le questioni sociali, che toccano la collettività. Solidissimi, ma — per il gusto latino — piuttosto insipidi; proprio come il cactus da cui prendono il nome. Degli esemplari di Tarzan, che però sanno guidare il trattore ed organizzare il bilancio di una comunità. Nessuna differenza, naturalmente, fra maschi e femmine; ma il cameratismo, che forse qui porterebbe ad un'esplosione di libero amore, là si è già trasformato in tale limpidezza di rapporti (attenti, la comunità vi guarda!) da condurre alla castità. Certo un bel giorno si sposano, e lo fanno anche assai precocemente; ma in genere per i primi due anni le giovani coppie sono autorevolmente consigliate ad evitare procreazioni che disturberebbero la produttività per il kibbutz (però, dicono ancora i teorici di questo nuovo mondo, non fanno più o meno lo stesso i giovani coniugi altrove? solo che lo fanno con maggiore ipocrisia e per motivi di personale benessere).

Il lato meno conosciuto perchè più recente, ed il più sbalorditivo, è che anche gli arabi che vivono in Israele, e sono circa 180.000, si stanno facendo incantare dalla rivoluzione dei kibbutzim. Vi è un forte movimento di Giovani Arabi che invia a centinaia i ragazzi a vivere la esperienza comunitaria. Quando una volta all'anno questi giovani tornano per qualche giorno in famiglia (e la famiglia araba è tradizionale sul serio) e raccontano la loro nuova vita agli anziani musulmani patriarcali e poligami, questi non osano nemmeno più fiatare: stanno a guardarli come se questi ragazzi delle nuove generazioni fossero caduti da un altro pianeta. Debbono provare, dentro, quello stesso segreto sgomento che avvertiamo anche noi talvolta di fronte ai nostri figli, che la società moderna ci sta a poco a poco portando via.

Dino Origlia

Due ragazze al lavoro in uno dei «Kibbutzim», specie di fattoria collettiva

Un angolo della mensa universitaria di Tel Aviv

Iniziate le pratiche davanti ad un tribunale messicano

Il "re dello stagno,, divorzia dalla principessa Maria Cristina

Antenor Patino viveva già separato dalla moglie fin dal 1944 - Uno dei matrimoni più famosi del secolo - Il miliardario boliviano è ancora accasciato per la morte della figlia Isabel

Città di Messico, venerdì sera.

Il «re dello stagno» boliviano Antenor Patino, di 60 anni, ha iniziato le pratiche necessarie per ottenere dal competente Tribunale messicano il divorzio dalla moglie, principessa Maria Cristina di Borbone, di 41 anni. Il giudice Alberto Garza ha dichiarato di aver provveduto ad inviare una comunicazione ufficiale in proposito alla signora Patino la quale risiede a Parigi.

I due coniugi si erano sposati nel 1931, ma nel 1944 si erano accordati per la separazione legale. Patino, uno dei dieci uomini più ricchi del mondo, era arrivato nel Messico in incognito due settimane addietro.

Il matrimonio di Patino con la principessa Maria Cristina è stato uno dei più grandi eventi sociali europei di tutti i tempi. Testimoni degli sposi furono Re Alfonso XIII di Spagna, cugino della principessa, e la Regina Vittoria. La principessa è diretta discendente di Re Luigi XIV di Francia. Il Patino è l'unico figlio di Simón Patino, un contadino boliviano che ebbe la fortuna di trovare un ricchissimo giacimento di stagno.

La principessa Maria Cristina aveva già tentato due volte di divorziare dal Patino. La prima volta fu nel 1942, ma egli la convinse a rinunciare alla cosa migliorando la posizione finanziaria della consorte mediante un versamento annuo di 80 mila dollari. La seconda volta fu nel 1944, quando la principessa accusò il marito di infedeltà. Tutto si concluse però con una separazione legale. Il Patino acconsentì a versare alla moglie un milione di dollari ed a cederle alcune sue proprietà. Dopo di allora i contrasti legali della coppia continuarono, ma senza che si giungesse ad alcunchè di risolutivo.

Nella sua richiesta di divorzio il Patino ha accusato la moglie di abbandono del tetto coniugale durante la loro permanenza a New York nel 1942. Accettando la richiesta del «re dello stagno» il giudice Garza ha detto che, data la posizione della coppia, il divorzio è necessario.

Il Patino, i cui spostamenti nel Messico si svolgono nella massima segretezza, risulta essere in cattive condizioni di salute e molto abbattuto moralmente in conseguenza della tragica morte della figlia Isabel avvenuta l'anno scorso dopo il suo sensazionale matrimonio con il giovane erede della catena dei «Carlton Hotel» in Europa.

Come si ricorderà i due giovani avevano deciso di sposarsi, ma si trovarono di fronte alla netta opposizione del Patino. Essi fuggirono allora in Francia prima ed in Inghilterra poi sempre inseguiti dai detectives che il furente «re dello stagno» aveva lanciato alla loro ricerca. Tutte le manovre escogitate dal Patino si dimostrarono però inutili e la coppia riuscì a riparare in Scozia dove vennero celebrate le nozze. Successivamente Isabel morì nel dare alla luce un figlio.

Maria Cristina Patino

Gli Astri: Luna in sestile al Sole, Marte e Urano. Vengono contenuti gli influssi di venerdì e portati verso una sensibile perfezione. Spostamento e dichiarazione [illegible]. Tipi: Cancro, Vergine, Bilancia.

Cancro: avrete nel giro di poche ore una completa fusione di intenti e di spirito. Un appuntamento che vi procurerà intima soddisfazione.

Vergine: una relazione che tende sempre più ad evolversi. Lasciare perdere per il momento tutte le cose che richiedono più o meno rischio.

Bilancia: un viaggio che vi procura indecisione, verrà risolto dopo un salutare e saggio avvertimento. Non fatevi prendere troppo dalle cose intime.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: Ariete: una persona, con la scusa degli affari, cerca di farvi perdere del tempo prezioso. Aprite bene gli occhi. Toro: in questa importantissima giornata è meglio non farsi distrarre da nessuno. Gemelli: fratture di ghiaccio e riprese di una buona collaborazione. Leone: una cattiva informazione vi metterà al corrente di cose piuttosto misteriose. Scorpione: non vi è cosa migliore che seguire le tracce lasciate poco prima dal profittatori. Sagittario: l'esercitazione della pazienza non vi nuocerà di certo, ma vi metterà in stato di superiorità. Capricorno: un rapporto amoroso che si sta delineando. Molta vena al gioco che è bene seguire. Acquario: per ora una sola immagine, ma presto una realtà magnifica. Pesci: una calma speranza, ed un meraviglioso ritorno.

T. Palombini

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-622): ore 21-1: Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna. Arione, Valentino, ore 21: danze. Chalet, Valentino, 21; Or. Zuccheri. Eden Danze, 21 Orch. L. Principe. Fausto, Cafè chantant, Medici 113. Gay Estivo: ore 21 (terrazzo cop.). La Cicala, Cavoretto: Ristorante. Ore 21 danze. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda Danze: Serata premi.

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Makim. Tel. 690-311. Dadone: «Torino la notte», ore 21,30-2: danze, arte varia. Gran Baita, ore 21: Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La banda dei falsificatori» Pat O'Brien, C. Trevor. Astor: «Il conte Aquila» Ferraniacolor, R. Brazzi, V. Cortese. Corso: «Due attori di terra», capolavoro premiato a Cannes. Doria: «Il dormitorio delle adolescenti» Jean Marais, F. Arnoul. Maffei: «Sterminate la gang!» C. Mc Graw, 1ª vis. Loc. refrigerata. Natre-Cristallo: «La donna del gangster» M. Rooney, L. Forrest. Matt. 10,30 (fresco, aria condiz.). Respet: «La principessa del Nilo» techn. Debra Paget, J. Hunter.

Ariston: «Lili» techn. Leslie Caron, Mel Ferrer. Piazza 250. Nazionale: «La strada» Giulietta Masina, Anthony Quinn. Pl. 250. Torino: L'angelo bianco, Tecnica Sanson, A. Nazzari. Loc. refr. A. 10

Alexandra: «13° stormo bombardieri» Randolph Scott, P. O'Brian. Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. Capitol: «Il terrore delle Montagne Rocciose» tech. Van Johnson. Faro: «Il terrore delle Montagne Rocciose» tech. Van Johnson. Gianduja: «Il giustiziere» techn. R. Reagan, D. Malone. Aria cond. Hollywood: «Il giustiziere» tech. R. Reagan, D. Malone. Aria cond. Ideal (locale più fresco di Torino) «Il peccato di Julietta» J. Marais Riv. R. Villi-A. Basurto 16,15-21,15. Massimo: «Avv. Robinson Crusoe» c. O'Herlihy, Fernandez. Loc. refr. Principe: «Arrivò l'alba» Clark Gable, Gene Tierney. Aria cond. Statuto: «Avv. Robinson Crusoe» colori, O'Herlihy, J. Fernandez.

Adriano (v. Sacchi 66): «L'arte di arrangiarsi» Alberto Sordi. Alcione: «Sangue sul sagrato» Riv. Vici-De Roi, A. Galento 16,15-21,15. Alpi: «La prigioniera di Amalfi» 1ª vis. Torino, L. Vedovelli. La Perla: «La storia di Glenn Miller» tech. Stewart. Aria cond. Regina: La regina del Far West.

Asti: «Il tesoro del Rio delle Amazzoni» tech. Lamas. Ap. 14,30. Cort: «Nemico pubblico n. 1». Olimpia: «Tre americani a Parigi». Po: chiuso. Riapertura 13-8. P. Nuova: Frine cortigiana d'Oriente. Romano: Morti di paura, Martin. Riv. Carilli-Gessaga 16,15-21,15.

Esperia: «La romana» G. Lollobrigida, D. Gelin. Vietato minori. Giardino: «Vacanze romane» G. Peck e Audrey Hepburn. Italiano: «Tre ore per uccidere» techn. D. Andrews, Donna Reed. Mirafiori: Capriccio Caroline Chérie.

Arsida: «Bagliori sulla jungla». Eliseo: «Cavaliere implacabile» tech. C. Wilde, Yvonne De Carlo. Fréjus: «La maschera del vendicatore» tech. J. Derek, A. Quinn. Nuovo: «Uomini ombra» con M. Lane, A. Albertazzi, E. Giannelli. S. Paolo: «La figlia di Mata Hari» Ferraniacol. L. Tcherina, E. Criss.

Corallo: «Ivanhoe» techn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine. Eridano: «Per ritrovarti» Crosby. Orosa: «Operazione mistero» tech. CinemaScope, Richard Widmark. Radium: «Amanti latini» techn. Lana Turner, Ricardo Montalban. V. Veneto: Giuseppe Verdi, Cressoy.

Astra: «Cantando sotto la pioggia». Bernini: «La fuga di Tarzan». Excelsior: «Più vivo che morto» techn. Dean Martin, J. Lewis. Nazareno: Conquista Everest, col. Star: «La cortigiana di Babilonia» col. R. Fleming, R. Montalban.

Adua: «Assalto al Kansas Pacific» Comp. Riv. Nestor e Ballotto. Aurora: «La mano vendicatrice». Brescia: «Visconte di Bragelonne». Eri-Dan: Pescatore della Louisiana. Falchera: «Contro la legge». Fortino: «Ripudiata» Hélène Remy. Grande Rivista ore 21,15. Nord: Contro tutte bandiere. tech. Palermo: 2 donne e 1 purosangue. Sociale: «Pattuglia giubbe rosse».

Cabiria: «Tesoro di Montecristo». Colosseo: «Divisione Folgore» F. Tozzi, E. Manni, L. Padovani. Italia: «Ripudiata» Hélène Remy. Comp. Riv. Bonarelli-Masino 21,15. Lingotto: «Vergine sotto il tetto» William Holden, David Niven. Moderno: «Avventuriero della Louisiana» tech. R. Cummings, T. Moore. Piemonte: «Jankie Pascià» techn. con Rhonda Fleming. [illegible]: «Spie della giubbe rosse» tech. G. Montgomery, M. Carter.

Alba: «Visconte di Bragelonne» techn. G. Marshall, D. Addams. Apollo: «Pirata di fortuna» CinemaScope, Warnercolor, Sanson. Diana: Prigioniera del marajah. Dora: «Più morto che vivo». Lucento: «Salomè» tech. con Rita Hayworth e Stewart Granger. Lutrario: «Peccato che sia una canaglia» S. Loren, Mastroianni. Roma: chiuso per restauri. Splendor (v. Bibiana 106): «Angela» M. Lane, R. Brazzi, O'Keefe.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, San Paolo, Fréjus.

Caudano
TORINO - R.C. FELICE 28
POSATERIE
VASTO ASSORTIMENTO
MODELLI ESCLUSIVI

ricevono immediato sollievo da un bagno lattiginoso ed ossigenato ai Saltrati Rodell, [illegible] convenientemente dosati e meravigliosamente efficaci. I vostri piedi si liberano dalla stanchezza. La sgradevole odore della traspirazione scompare. Il morso dei calli si placa. Camminate allegramente. Provate un bagno ai Saltrati Rodell oggi stesso. In tutte le Farmacie.

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna. DOTTOR MACCHIAVELLO. Via Nizza 17 - Ore 14-20; festivi 11-13

SCOPERTA DA UN GRUPPO DI ESPLORATORI INGLESI

Come le caverne del Finalese dopo millenni hanno rivisto l'uomo

Un cunicolo, un lago e saloni che sgomentano - Secondo il generale Davies, capo della spedizione, si tratta delle più vaste grotte d'Europa - Da alcuni indizi non si esclude che abbiano servito da abitazione a belve e forse anche a trogloditi

Nostro servizio particolare

Finale Ligure, venerdì sera.

Fra gli innumerevoli turisti giunti dall'estero a godere il sole della nostra riviera, un gruppo di allievi del Royal Air Force College di Blackford piantò tempo fa le tende nei pressi di Calvisio.

Non erano turisti come gli altri, avevano con loro un'attrezzatura completa di caschi, lampade, picozze, corde, ramponi e scalette. Erano venuti dall'Inghilterra per visitare le ormai celebri grotte delle Arene Candide, quelle delle Manie, di Varigotti, delle Fate; partivano di primo mattino all'ora in cui i bagnini avevano appena cominciato a rastrellare la spiaggia e tornavano la sera alle loro dieci tende issate nel greto d'un fiume.

La sorte ha premiato l'ansia di ricerca che li animava, rivelando loro un ignorato, spettacolare complesso di caverne, ritenuto dal luogotenente Davies — capo della spedizione, professore di geografia e appassionato di studi speleologici svolti in prevalenza in Inghilterra, Belgio e Francia — il più grande d'Europa.

E' stato il caso a favorirli; smarrita la strada mentre cercavano l'ingresso di una caverna sita nei pressi delle Arene Candide, eran tornati a Finale per chiedere indicazioni alla nota guida Aldo Campi, finalese, che conosce le grotte a palmo a palmo ed è anch'egli un appassionato di archeologia e speleologia. Seguendo il cammino già percorso, ad un tratto Campi e il cadetto Mitchell notarono una formazione stalagmitica che sembrava celare un passaggio. Aperto il varco a colpi di martello, ebbero la sorpresa di trovarsi di fronte a un cunicolo stretto, che doveva avere sbocchi e diramazioni, a giudicare dalla sonorità prodotta dalle picozze e dal soffio di vento fuoriuscente.

Entrarono: non si trattava, come le altre volte, di seguire un cammino già percorso; era l'ansia, per loro, la gioia febbrile della scoperta. Procedendo carponi, ora sciolti ora in cordata, al lume delle lampade a casco, il lungo cunicolo stretto fu percorso; a sinistra si trovava un altro cunicolo senza sbocco, a destra la galleria continuava sfociando in un complesso di cinque camere. Gruppi di stalattiti e stalagmiti candide come la neve, di purissimo carbonato di calcio — a cerchio, dentellate, a corona, lisce e soprattutto «a pipa», una delle specie più rare — scintillavano. La dura roccia su cui procedevano faceva pensare a una fontana gelata.

A più riprese, le esplorazioni continuarono; i cadetti di Blackford eseguirono fotografie, misurazioni, disegni. Il complesso cavernicolo sino ad ora esplorato risulta di uno sviluppo che supera il chilometro; ma soprattutto, è la vastità di certi saloni che meraviglia.

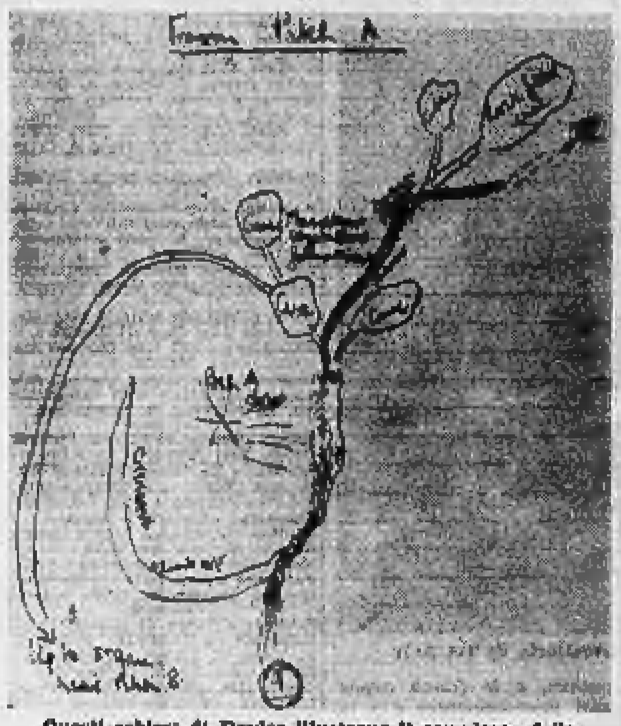
I disegni presentano, al di là delle cinque piccole sale, un altro cunicolo lungo circa trecento metri che sfocia in una grande sala di quarantacinque metri per trenta, a sinistra della quale — con un corridoio di centoventi — s'arriva in una seconda sala, vasta quasi quanto la precedente. Proseguendo il cammino per un altro centinaio di metri, s'incontra un laghetto di acqua limpidissima, cui fan corona le scintillanti guglie, alimentato da un fiumicello. Questo lago, che i cadetti trovarono modo di scandagliare facendovi un inconsueto e altrettanto suggestivo bagno, presenta un'ampiezza di venti metri per trenta e una profondità di tre metri all'incirca. Non è da escludere che le acque, in un secondo tempo esaminate, rivelino la presenza del famoso «proteo», come non è da escludere, secondo alcuni indizi, che le caverne abbiano servito da abitazione a belve e fors'anche a trogloditi.

Oltre il lago, s'incontra un enorme camerone lungo trecento metri e largo un centinaio da cui parte un'appendice sulla destra che, per trecentottanta metri, porta in un'altra vasta camera da cui prosegue un cunicolo, non ancora esplorato.

Il gruppo di caverne si trova non lontano dalle Arene Candide, sulle pendici del monte Caprazoppa che digradano verso Borgio. Il generale Davies e i suoi cadetti, ormai ripartiti per l'Inghilterra, hanno affermato trattarsi delle più vaste e spettacolari grotte, superiori di gran lunga non solo a quelle già note delle Arene e di Toirano ma a quelle di tutta l'Europa, inclusa l'Inghilterra. E' attesa quanto prima la visita di importanti personalità competenti in studi di paleontologia e speleologia per esaminare e convalidare le importantissime scoperte e raccogliere materiale atto a illuminare maggiormente la conoscenza sull'appassionante argomento che riguarda i primi albori della vita umana.

G. Richeri

Particolare dell'interno di una vasta sala. I due esploratori sono alla ricerca di un passaggio



Questi schizzi di Davies illustrano il complesso delle caverne esplorate. L'ingresso è indicato da una freccia

I reali inglesi in vacanza a Balmoral

Tra dieci giorni si decide il destino di Margaret

Il 21 agosto la principessa compirà 25 anni e potrà scegliere liberamente lo sposo - Forse l'idillio con Townsend si concluderà nel castello dove è nato

Londra, venerdì sera.

La famiglia reale inglese è in vacanza. Lo yacht Britannia, che incrocia attualmente fra le isole occidentali della Scozia, getterà l'àncora ad Aberdeen alla fine di questa settimana. La regina Elisabetta e il duca di Edimburgo con i loro due bambini, la principessa Margaret e il loro seguito si recheranno allora in automobile al castello di Balmoral, luogo tradizionale delle vacanze reali.

Queste vacanze non saranno però necessariamente sinonimo di riposo, perchè non vi è riposo per gli affari di Stato. E tra questi — a stare alle voci — ve ne è uno che potrebbe benissimo trovare una soluzione, nel quadro verdeggiante in cui si elevano le bianche torri del castello che il principe Alberto donò nel 1848 alla regina Vittoria.

Ancora una volta, infatti, l'Inghilterra, prendendo a pretesto una data significativa, «sposa» la sua principessa al colonnello Townsend. Questa data è il 21 agosto, giorno in cui cadrà il 25° compleanno di Margaret e giorno della sua entrata in quella che la Costituzione non scritta della Gran Bretagna chiama prosaicamente «la maggiore età matrimoniale» di una principessa di sangue reale. La formula significa che a partire da questa data Margaret ha il diritto di sposarsi con chi preferisce senza l'autorizzazione della regina e senza perdere la maggior parte dei suoi privilegi reali. A partire da questa data, essa può sposare anche un «plebeo», a condizione di informare della sua decisione il Consiglio privato della Regina e di dare un preavviso di 12 mesi al Parlamento.

A Margaret potrebbe tuttavia essere chiesto di rinunciare per se stessa (ella è la terza in linea di successione al trono) e per i suoi figli al diritto di regnare. In tal modo il compleanno della principessa costituisce attualmente un nuovo elemento di giudizio, apparentemente più serio dei precedenti, per tutti coloro, che predicono l'unione di Margaret con l'eroe della battaglia di Inghilterra.

Il quadro nel quale si svolgeranno quest'anno le vacanze reali, non è estraneo al nuovo slancio che hanno assunto le voci di questo matrimonio. E' infatti in questi stessi luoghi, dove foreste e colline si stendono a perdita d'occhio sotto il cielo di Scozia, che Margaret aveva festeggiato l'anniversario della sua maggiore età, quando raggiunse i 21 anno. Allora, ella percorreva sul suo cavallo grigio i 18 mila ettari della proprietà accompagnata dal colonnello Peter Townsend. Essi si conoscevano già da tempo. L'idillio, se vi è idillio, era già nato, ma i giornali di tutto il mondo ancora non lo sapevano.

Dopo la nomina (che alcuni chiamano esilio) di Townsend ad addetto aeronautico a Bruxelles, nel 1953, essi non si sono più rivisti. Ma, secondo quanto affermato da alcune parti nella stampa, essi non avrebbero cessato di scriversi. Tra dieci giorni, il popolo britannico e l'opinione pubblica di tutto il mondo potrebbero forse essere informati.

Si rifarà il processo per la strage di Porzus?

Roma, venerdì sera.

Il drammatico episodio di Porzus, nel Friuli, dove nel '44 17 partigiani della Divisione «Osoppo», che si rifiutarono di passare alle dipendenze del IX Corpo sloveno, furono trucidati da elementi delle bande comuniste, sarà preso in esame una terza volta dai giudici di merito? E sarà contestato agli imputati anche il reato di tradimento? E saranno nuovamente processati Lino Zocchi, comandante del raggruppamento delle Divisioni garibaldine, e Mario Fantini, comandante della Divisione garibaldina Natisone, già assolti, sia pure per insufficienza di prove, dall'accusa di omicidio, sequestro di persona e rapina?

A questi interrogativi dovrà dare una risposta, subito dopo le vacanze, la Cassazione alla quale si è rivolto il Procuratore Generale di Firenze impugnando la sentenza della Corte d'Appello fiorentina.

Il magistrato, in sostanza, ha chiesto nel suo ricorso che sia annullata la sentenza con la quale furono assolti dal reato di tradimento per aver attentato alla integrità territoriale dello Stato (il Codice penale prevede per tale reato la pena dell'ergastolo): Otello Modesti, Alfio Francesco Tambosso, Lino Zocchi, Mario Fantini, G. B. Padoan, Mario Toffanin, Vittorio Juri ed Aldo Plaino e da quello di omicidio, sequestro di persona e rapina Mario Fantini e Lino Zocchi ed ha chiesto che una nuova Corte d'Assise d'appello si pronunci in merito.

Il Procuratore Generale, nei suoi motivi di impugnazione, ha posto in rilievo come gli stessi giudici fiorentini, nella loro sentenza, abbiano posto in evidenza come la strage di Porzus fu un atto tendente a porre una parte del territorio italiano sotto la sovranità jugoslava giungendo poi ad una conseguenza che è assolutamente in contrasto con la premessa e cioè che l'attività degli imputati comunque non è stata determinante perchè la occupazione jugoslava sarebbe avvenuta ugualmente.

Derubati degli orologi mentre prendono il bagno

Alessandria, venerdì sera.

Gli studenti Marcello Paganini e Giovanni Moraschi, rispettivamente di 15 e 16 anni, lasciati i loro indumenti sulla bicicletta nei pressi del fiume, erano scesi nelle acque del Bormida per prendere un bagno. Ignoti ladri hanno approfittato del fatto per asportare dagli indumenti abbandonati, due orologi d'oro da polso del valore complessivo di 60 mila lire.

AI DANNI DI UNO SVIZZERO

Grosso furto di gioielli in una villa di Juan-les-Pins

Nizza, venerdì sera.

L'industriale svizzero Harold Esner, di Prangis (Vaud), è stato derubato ieri di gioielli per otto milioni di franchi e di un milione di franchi in contanti, in valuta francese e in dollari, custoditi nella sua villa a Juan-les-Pins. Soltanto parte dei gioielli era assicurata.

Da alcuni giorni gli abitanti della villa, che si trova nel centro di Juan-les-Pins, ricevevano telefonate da parte di uno sconosciuto che riattaccava immediatamente il ricevitore non appena veniva stabilita la comunicazione. In questo evidentemente cercava soltanto di sapere se in casa vi fosse qualcuno. I ladri sono penetrati nella villa tra le 17 e le 19, quando i proprietari erano assenti, scassinando la serratura della porta di servizio, e si sono quindi allontanati con il loro bottino dopo aver minuziosamente perquisito i mobili.

Ha una mano dilaniata da un fucile ad aria compressa

Acqui, venerdì sera.

E' stato ricoverato all'ospedale di Spigno il tredicenne Giuseppe Magnarbi. Il ragazzetto giocava con un fucile ad aria compressa tenendo la mano destra sulla canna: in seguito all'improvviso scoppio del fucile stesso riportava la frattura della mano destra. E' ricoverato con prognosi riservata.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

L. — Il bandito Escarre travestito da clown bussa a Roma alla porta di Nicki Labelle, ma accolto da Coogan e Johnny lascia tre biglietti per il circo e fugge. Nicki, Coogan e Johnny si recano la sera al circo. Il clown Escarre entrato nell'arena punta una rivoltella verso Nicki Labelle

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

VIII. — Al signor Beevers viene riferito che sir Aubrey è stato trovato annegato sulla banchina, con la testa dentro un barile di rum della Giamaica. Beevers, accorso sul posto, si rivolge a Sherlock Holmes. Il famoso detective si affretta verso i Docks insieme al dott. Watson

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30831, Torino. [illegible]

I ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici. [illegible]

CONDUTTORI elettrici. [illegible]

IMPRESA acquisterebbe [illegible]

MACCHINARIO elettrico, [illegible]

TRASFORMATORI [illegible]

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

FABBRICA artigiana mobili [illegible]

4 NEG.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

CEDO [illegible]

[illegible]

CONIUGI, marito autista meccanico, [illegible]

CUOCA e cameriera [illegible]

GEOMETRA o perito industriale, [illegible]

INGEGNERE civile, [illegible]

INGEGNERE elettrotecnico, [illegible]

PASTICCERIA [illegible]

STENODATTILOGRAFA [illegible]

12 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

[illegible]

15 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, [illegible]

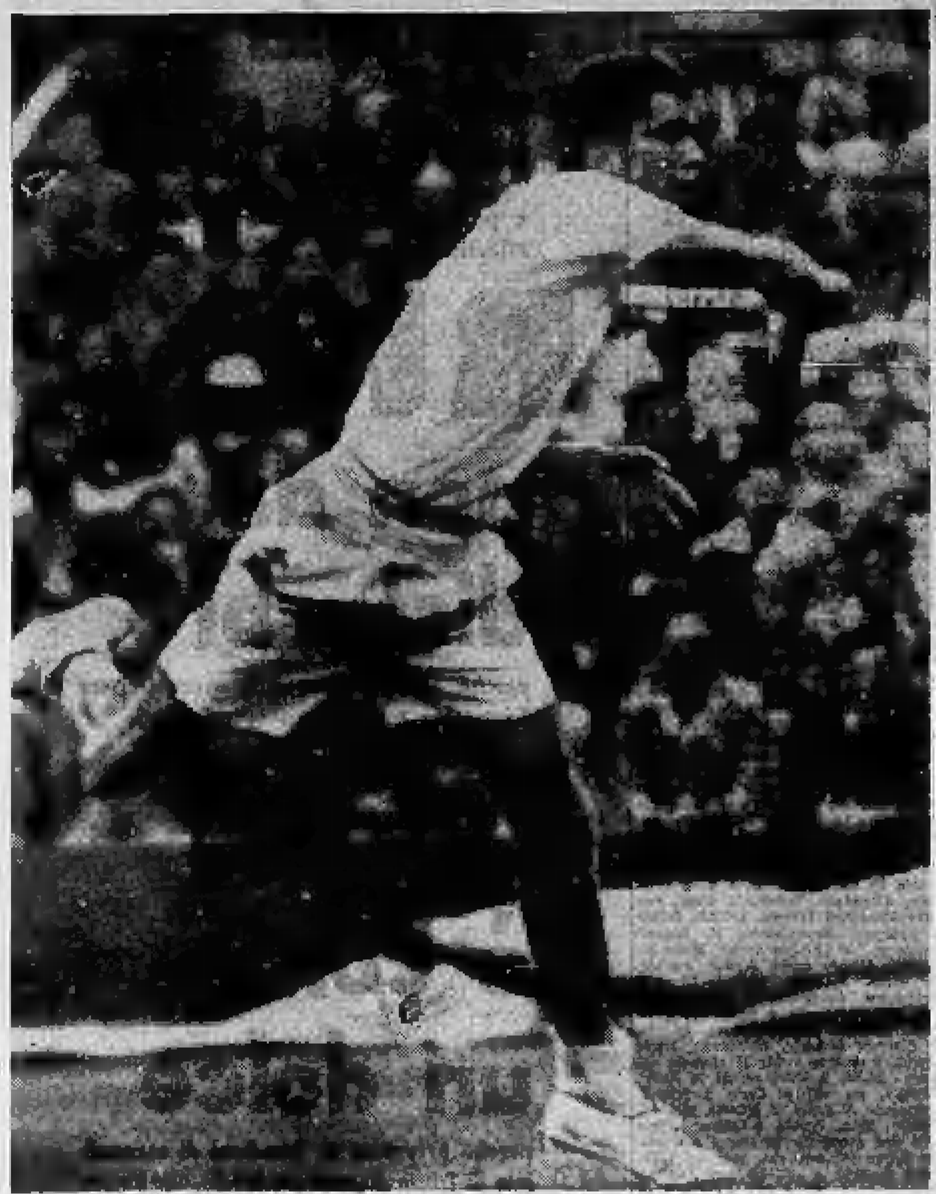
ASSORTIMENTO camere [illegible]

ATTENZIONE! Matrimoniali [illegible]

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, [illegible]

[illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT



Gardini, [illegible] degli azzurri, impegnato oggi contro l'australiano Hoad

Nella finale interzona della Coppa Davis

Oggi il "via!,, all'avventura dei tennisti azzurri con l'Australia

Nel primo incontro Gardini affronta Hoad, pasticciere mancato e "racchetta,, di classe - Un'auto promessa in dono a Pietrangeli - Difficile, ma non impossibile, il compito degli italiani

Nostro servizio particolare

Filadelfia, venerdì sera.

Alle 14 di oggi (ore 20 italiane), Fausto Gardini e Lewis Hoad scenderanno in campo per dare vita al primo singolare della finale interzona della Coppa Davis, fra Italia e Australia. Gardini ha un brutto ricordo di Hoad. Nel maggio 1954, nelle semifinali dei campionati internazionali d'Italia a Roma, il campione azzurro incontrò il [illegible] australiano, e fu sonoramente sconfitto in tre sole partite.

Da allora Gardini ha sempre cercato di girare al largo, evitando di imbattersi in Hoad, un tennista non ancora ventunenne (come Rosewall raggiungerà la maggiore età nel mese di ottobre) che prima di eccellere nel mondo della racchetta indossò la maglia di campione juniores di rugby in qualità di pilone.

Lewis Hoad che gli appassionati ricorderanno quale sposo-lampo di Wimbledon, essendosi unito in matrimonio con la connazionale Jennifer Staley, proprio alla vigilia dei campionati internazionali inglesi e per aver trascorso con la moglie solo la prima notte, per poi raggiungere il resto della squadra agli ordini di Hopman, è il più potente e il più aggressivo dei «canguri». Il suo sogno, da ragazzo, era di fare il pasticciere, ma la particolare predisposizione per il tennis gli fece seguire ben altra strada. Quest'anno Lewis Hoad è incappato in una stagione sfortunata; ancora non è riuscito a trovare la forma desiderata, tanto che il suo capitano nei precedenti confronti di Coppa Davis gli ha preferito Rex Hartwig, meno micidiale all'attacco, ma più costante nel rendimento.

Gardini è alla sua seconda finale interzona. La prima volta, contro gli Stati Uniti nel dicembre del 1952 a Sidney, si accattivò le simpatie dei tecnici australiani sfiorando il successo sensazionale contro l'americano Seixas. Nonostante gli azzurri fossero stati capottati dagli Stati Uniti, Gardini fu invitato a tutti i tornei australiani e fu proprio nel corso di una di queste manifestazioni che giocò e superò brillantemente Hartwig. Per quanto la finale di Filadelfia si svolga sull'erba e per quanto Gardini sia giustamente considerato giocatore esclusivamente da campo in terra battuta, il campione italiano ha dichiarato che venderà cara la pelle ai «canguri». C'è da crederlo, perchè il tennista milanese si è reso conto che quest'anno gli italiani hanno la possibilità di strappare la «grande insalatiera» agli americani e di portarla in patria.

Ken Rosewall, nero di capelli a differenza di Hoad che è biondissimo, fa con Lewis la coppia dei «gemelli di Sidney». Sono così chiamati essendo nati alla distanza di venti giorni nello stesso mese nella città di Sidney ed essendo cresciuti, tennisticamente parlando, uno al fianco dell'altro. Rosewall è soprannominato «muscolo» e «maestrina». Il soprannome di «muscolo» gli fu affibiato dai suoi compagni di squadra molto più robusti e forti di lui. Quello di «maestrina» gli è stato donato su misura dai giornalisti americani impressionati dalla naturalezza dei suoi colpi e dalla felice scelta delle tattiche di gara da adottare a seconda degli avversari.

Mentre Hoad è tennista prevalentemente d'attacco, Rosewall si porta a rete solo a ragion veduta e la sua arma più spettacolare è il rovescio, considerato da tutti un colpo da manuale. Rosewall, contro il quale nei quarti di finale di Wimbledon Merlo si ritirò stremato dallo sforzo quando ormai l'australiano stava per raggiungere il successo, avrebbe dovuto imbattersi in Pietrangeli nella semifinale. Ma Nicola, pur trovandosi in vantaggio per 5 a 4 nel quinto set contro Nielsen, fu battuto dopo strenua lotta e così il confronto diretto venne a mancare. Oggi, però, Rosewall e Pietrangeli saranno l'uno di fronte all'altro e finalmente potremo sapere qual è il vero valore attuale del giovane azzurro, che è stato pronosticato da tutti i tecnici quale prossimo campione del mondo.

Pietrangeli, tennista d'istinto, completo in tutto il suo repertorio, dotato di una classe che non ha limiti, ma che accusa prove di inesperienza avendo solo quest'anno partecipato a tante gare impegnative a contatto con avversari di calibro internazionale, costituisce la colonna della squadra italiana essendo impegnato sia come singolarista sia come doppista al fianco di Sirola.

Papà Pietrangeli, tennista ancora militante nonostante abbia superato la cinquantina, ha promesso come regalo al figlio un'automobile se la squadra azzurra si aggiudicherà la «grande insalatiera». Si tratta di un dono che Nicola gradirebbe molto, ma che il ragazzo teme di non poter ricevere. Comunque l'ultima parola non è detta. Anche all'inizio della stagione erano pochi quelli che prevedevano l'affermazione degli italiani nella zona europea e poi, alla resa dei conti, tutti hanno dovuto convincersi della loro indiscussa superiorità fra le rappresentative del vecchio continente.

I giornalisti americani, nei loro articoli di presentazione dell'avvenimento, si sono sovente posti una domanda: «Vincerà l'Italia?», alla quale non hanno risposto. Si è notata la loro speranza in un successo dei nostri colori ma il dubbio, contemporaneamente, che gli australiani possano accedere alla finalissima. La squadra statunitense si sta dibattendo in cattive acque e già si guarda con apprensione al confronto decisivo di Forest Hills. Alla domanda dei colleghi americani spetta a Gardini, a Pietrangeli, a Sirola e a Merlo di rispondere.

George Kreis

Sirola (a sinistra), e Pietrangeli, due speranze in cerca di affermazione sul campo di Filadelfia

Rivoluzione nei gironi di IV Serie?

Vercelli, venerdì sera.

Biellese, Borgosesia, Verbania e Juve Domo dovranno fare parte del girone B, malgrado la loro precisa richiesta d'essere incluse nel girone A della Quarta serie? Questa notizia, che ha sollevato nei centri interessati e fra le altre società piemontesi una notevole impressione, è dovuta ad una decisione della Lega, per ora ancora non comunicata e non approvata ufficialmente.

E' chiaro che se si arrivasse effettivamente ad escludere dal girone piemontese-ligure le sopra citate squadre per sostituirle, a quanto pare, con altrettante compagini lombarde, si verrebbe non solo a rompere l'equilibrio e l'armonia che da anni governano il girone A della Quarta serie, ma lo si priverebbe di quegli incontri chiave per la classifica (Pro Vercelli-Biellese per esempio) e di campanile (Verbania-Juve Domo, Borgosesia-Biellese, Pro Vercelli-Borgosesia) che permettono degli incassi notevoltissimi.

La direzione della U. S. Pro Vercelli starebbe esaminando la possibilità di prendere posizione netta contro questa decisione; per dare maggiore forza alla propria azione intenderebbe invitare le società interessate a schierarsi dalla sua parte.

Una linea precisa di quanto la Pro Vercelli ha in animo di fare non è ancora stata stabilita, poichè si è solo da poche ore a conoscenza delle decisioni che il massimo organismo della Quarta Serie ha in animo di prendere, ma ci risulta che verrebbe avanzata una precisa proposta per la formazione del girone come sarebbe maggiormente gradita dalle squadre piemontesi. Queste vorrebbero misurarsi con le liguri, ad eccezione dello Spezia, e con la lombarda Rho, che si trova in posizione ottima per essere facilmente raggiunta dalle avversarie.

Sarà comunque interessante seguire lo sviluppo della non certo semplice vicenda, la quale potrebbe ad un certo momento assumere anche un aspetto di notevole gravità.

Coppi in allenamento per duecento chilometri

CASTELLETTO, venerdì sera.

Fausto Coppi ha compiuto ieri un proficuo allenamento in vista della prova indicativa per i campionati mondiali che avrà luogo domenica prossima a Roma sul circuito di Frascati. Il Campionissimo, accompagnato da Carrea, ha coperto circa duecento chilometri in bicicletta sul percorso Novi - Passo dei Giovi - Savello? - Acqui - Cremolino - Ovada - Novi.

Coppi, che si trova in ottime condizioni fisiche, partirà probabilmente oggi stesso per Roma, onde completare la sua preparazione sul circuito dei «mondiali».

IERI LUNGO COLLOQUIO TRA ONESTI, ZAULI E BARASSI

Discusso a Roma il progetto per la riforma del campionato

Sedici squadre in A e sedici in B - Nel primo girone verrebbero incluse solo le formazioni (economicamente solide) di città che abbiano uno stadio capace di 30-40 mila spettatori - I criteri delle promozioni e delle retrocessioni

L'arbitro Scaramella intende querelare Bernardini

Roma, venerdì sera.

Conclusa la fase delle inchieste e quella della procedura di prima istanza, in attesa del giudizio d'appello che sarà emanato dalla C.A.F. a fine mese, si possono finalmente avere precisazioni da parte di organi e personalità del calcio. Ieri sera l'A.I.A., in un comunicato ha dato notizia di un colloquio fra il presidente dell'Associazione, dott. [illegible], e il presidente della F.I.G.C., ing. Barassi. Nello stesso comunicato si precisa che l'A.I.A., per non influire neppure indirettamente sul giudizio della Commissione d'appello, si riunirà e prenderà le sue decisioni solo dopo che le sentenze della giustizia federale saranno divenute operanti.

Stamane poi in una sua intervista, il conte Alberto Rognoni, presidente della Commissione di controllo, ha annunciato di avere ormai iniziato le vacanze dato che «non restano che poche pratiche di ordinaria amministrazione da esaminare».

Infatti anche i due casi di IV Serie e di Promozione, di cui si è parlato recentemente e sui quali la Commissione di controllo sta conducendo un'inchiesta, sono pressochè giunti alla conclusione e verranno esaminati nella prossima riunione alla fine di agosto. Fortunatamente non si tratta di questioni clamorose.

Rognoni, nella sua dichiarazione ha precisato di non avere mai partecipato alle discussioni della Lega: «Io mi tengo soltanto a disposizione dei giudici per gli eventuali chiarimenti ma non ho alcuna facoltà di intervenire nel loro lavoro e nelle loro delibere. Stimo molto i membri della Lega nazionale e particolarmente il loro presidente e di una cosa sono certo: che la Lega nazionale ha giudicato in perfetta buona fede».

Il conte Rognoni ha creduto opportuno segnalare che in occasione dei dibattiti per i casi dell'Udinese e del Catania, il presidente della Lega, dott. Giallini, ha introdotto nella procedura dei giudici sportivi, un'importante innovazione: «Una volta — ha detto il presidente della C. d. C. — si giudicava unicamente in base agli atti. Oggi invece i giudici partecipano direttamente al dibattito, interrogano imputati, testi, parte civile. E' questo un passo avanti nell'auspicata riforma delle leggi e delle procedure sportive che offre maggiori garanzie a chi deve difendersi».

Stamane si è appreso che ieri l'arbitro Scaramella dopo aver chiesto regolare autorizzazione all'Associazione Italiana Arbitri, ha dato incarico all'avv. D'Alessio di querelare per diffamazione l'allenatore della Fiorentina, Fulvio Bernardini, per le dichiarazioni da questi fatte in merito alla gara Fiorentina-Udinese.

Stamattina infine apprendiamo che ieri l'avv. Onesti, l'ing. Barassi e il segretario del CONI dr. Zauli, hanno avuto un lungo colloquio sul professionismo nel calcio. I due dirigenti hanno parlato lungamente. S'ignora quali siano state le conclusioni del loro incontro. In linea di massima, comunque, sembra che i dirigenti del CONI, Onesti e Zauli, abbiano riconfermato l'appoggio del massimo ente sportivo italiano al progetto di una Lega professionistica del calcio.

E' probabile però che nel corso dell'incontro sia stato discusso anche il progetto del presidente della F.I.G.C. per la riforma dell'organizzazione dei prossimi campionati. Tale progetto prevede fra l'altro per la Lega professionale, un girone su sedici squadre come serie A ed un secondo girone pure di sedici squadre chiamato «B» od in altra maniera. Nel primo girone andrebbero le squadre di grandi città aventi disponibilità d'uno stadio capace di almeno 30 o 40 mila persone ed una solidità economica garantita. Il secondo girone invece sarebbe riservato ad altre sedici squadre bene attrezzate anch'esse, ma non aventi la solidità richiesta per il girone superiore. Alla fine di ciascuna stagione, il gioco delle promozioni e delle retrocessioni da un girone all'altro, limitato ad una sola squadra, non avverrebbe in base ai risultati tecnici solamente ma in conseguenza di altre considerazioni, dovendo la squadra prima classificata del secondo girone dimostrare una attrezzatura adeguata e, comunque per lo meno eguale a quella della squadra che dovrebbe cederle il posto.

Nelle squadre dilettantistiche potrebbero giocare solo i calciatori aventi la residenza, il lavoro o la scuola nello stesso centro sede della società. Trasferimenti da una città all'altra per ragioni calcistiche, non se ne vedrebbero più, ed i campionati si svolgerebbero su gironi a carattere viciniore per evitare ai giocatori lunghi viaggi non sempre compatibili con le esigenze del lavoro o della scuola.

Fra la categoria dei professionisti e quella dei dilettanti verrebbe creata una categoria intermedia corrispondente all'attuale IV Serie, nella quale i giocatori avrebbero modo di misurare le loro forze.

Il terzino Padulazzi dall'Inter al Torino

Concluso stamane l'accordo - Anche Marchetto giocherà nelle file granata

I giocatori del Torino sono ad Acqui da ieri, e stamane Frossi ha dato inizio al lavoro giornaliero con mezz'ora di allenamento sulla terrazza dell'albergo. Prima fatica dei «collegiali» granata, cui farà seguito nel pomeriggio un'altra seduta di preparazione sul campo. Il direttore tecnico torinese, pur senza esagerare, intende stringere i tempi, anche perchè l'attività ufficiale dei granata avrà inizio assai presto, fra una decina di giorni in una partita contro una squadra di IV serie.

Le attenzioni maggiori di Frossi sono rivolte naturalmente ai nuovi: il portiere Rigamonti, il terzino Brancaleoni e l'ala Pistorio. Il «trainer» ne studia i caratteri durante il giorno, mentre in allenamento li segue passo passo. Il portiere Rigamonti ed il terzino Brancaleoni provengono dalla B (Como), l'ala destra Pistorio dalla C: occorrerà curarli attentamente per evitare che il passaggio nella massima divisione possa portare un qualche squilibrio nel loro rendimento. Ed è appunto quello che vuol evitare Frossi.

Per oggi si attende ad Acqui anche Rimbaldo, che dovrebbe avere il tanto agognato permesso dall'autorità militare per allenarsi con i compagni. Moltrasio è a Milano con la famiglia e rientrerà lunedì, ed altrettanto farà Sentimenti, lui pure in licenza supplementare.

Al Torino si apprende intanto che sono state praticamente concluse le trattative con l'Inter per l'acquisto di Padulazzi, che raggiungerà i compagni ad Acqui probabilmente domani. Per Cavicchioli? si attende sempre una risposta telegrafica dall'interessato. Un'altra notizia riguarda i granata: Marchetto giocherà nel Torino nella prossima stagione. Un accordo con il Marzotto è in via di definizione.

* *

Alla Juventus soddisfazione per i colpi degli ultimi giorni. Gino Orlando e Bartolini sono i nomi nuovi aggiunti ora nell'elenco dei disponibili. Orlando è di fama internazionale, ma il giovanissimo Bartolini si è già conquistata ottima reputazione disputando con unanimi elogi il torneo juniores della FIFA e quattordici gare in serie B. Non ha ancora diciannove anni.

Il figlio del dr. Ronzio si allena con l'Arsenal

Londra, venerdì sera.

Ha iniziato gli allenamenti con la squadra dell'Arsenal il diciannovenne calciatore italiano Piero Ronzio, figlio del presidente dell'Associazione italiana arbitri. Lo stesso padre, che l'altro ieri aveva accompagnato il figlio a Londra, ha spiegato le ragioni della permanenza del giovane in Inghilterra. «Desidero che Piero impari dagli inglesi il controllo della palla, su cui in Italia non si insiste abbastanza».

E' nato a Città del Capo il centroavanti della Samp

Firmani da ieri a Novi: ha 22 anni e lasciò il liceo per darsi al football

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, venerdì sera.

Da martedì si trovano in questa città, in ritiro collegiale, i giocatori della Sampdoria per prepararsi al nuovo campionato. Rimarranno sino al 28 agosto e dopo faranno ritorno a Genova. Si alzano al mattino alle 8, fanno colazione alle 8,30. Dalle 9 alle 10,30 atletica in campo. Poi riposo. A mezzogiorno a tavola e di nuovo riposo sino alle 15. Dalle 16 alle 17,30 secondo allenamento sul campo. Cena alle 19. A letto vanno alle 22.

Da ieri la squadra è al completo perchè è arrivato anche il sud-africano Firmani. E' un ragazzo magro, alto — il più alto di tutti con i suoi 181 centimetri che supera portando scarpe con spesse suole di gomma — bruno di capelli. Ha un naso un po' storto da pugile e gli occhi celesti. A vederlo lo si giudica subito una pasta d'oro.

E' forse il primo sud-africano che viene a giocare in Italia. Il suo nome è italiano perchè il nonno era di Ortona sul mare. E' arrivato da Londra sino a Genova in treno e da Genova a Novi in auto. Non conosce una parola di italiano.

Parodi, che, prima del suo arrivo si diceva buon conoscitore dell'inglese, si è provato ad intavolare una breve conversazione. Poche battute, poi Parodi ha confessato che l'inglese scolastico è tutt'altra cosa di quello che parlano in Inghilterra ed il povero Firmani è rimasto là solo nella «hall» dell'albergo a guardarsi attorno desolato. Muoveva le grosse mani tentando vanamente di sostituire i gesti alle parole. Per fortuna che l'allenatore conosce un po' di inglese, meglio di Parodi, ed evita al povero arrivato di doversene rimanere muto.

Firmani giocava a Londra nel Charlton. Ruolo? Centro attacco, ala sinistra, mezz'ala. All'occorrenza: terzino. Se non giungeva il pallone a distoglierlo dalla scuola sarebbe stato un ingegnere. E' nato a Città del Capo: suo padre è organizzatore sindacale dei lavoratori del legno. Egli ha frequentato il liceo. Un giorno lo vide giocare nella squadra del suo istituto l'allenatore del Charlton, Mr. Seed, che sovente fa una scappata in Sud Africa a vedere se c'è qualche buon elemento da prendere. Esattamente cinque anni e cinque mesi fa. Mr. Seed volle parlare con suo padre.

— Come va a scuola questo ragazzo?

— Potrebbe andar meglio. Però quando la volontà mi pare un po' debole supplisco io con due ceffoni. Le vede queste mani? Le ho irrobustite abbattendo alberi. Con me non si scherza.

— Senta un po'. Che ne direbbe di far troncare gli studi al figlio? Non sarà un ingegnere, è vero, ma non le darà più pichiate. E forse guadagnerà di più che con la laurea.

Mr. Seed tanto fece che convinse Firmani padre a concedere il nulla osta.

Firmani figlio non aveva 17 anni — ora ne ha 22 — quando lasciò il Sud Africa per l'Inghilterra. Giocò nei «boys», poi nelle riserve, finalmente fu ammesso tra i titolari della prima squadra; a Londra lo consideravano un ottimo giocatore. Alla proposta di venire in Italia rimase perplesso. Sposato, con una bambina di 18 mesi, temeva che il trasferimento fosse per loro troppo disagevole. Gli assicurarono che anche in Italia ci sono alberghi liberi e che un giocatore di calcio può far fortuna. Accettò. Ieri scherzando l'allenatore gli domandava se non prova più intenzione di riprendere l'università.

— Alla mia età? Padre di famiglia? No di sicuro.

— Ma il titolo di [illegible]?

— Per me vale quanto il titolo di centro avanti o di terzino. Con la differenza che molto probabilmente rende di meno. Per me giocare equivale a lavorare.

Moglie e figlia lo raggiungeranno a settembre.

— Volete sapere se l'Italia mi piace? Non lo so. Ne ho visto un pezzo in treno, ma il treno andava troppo in fretta. Un altro piccolo pezzo in auto, e l'auto andava ancor più veloce. Però mio nonno mi diceva che è il più bel paese del mondo e mio padre ha promesso di venire a vederlo prima di morire.

Erano quasi le 13 e Parodi è venuto a dire che si doveva andare a tavola. Ha masticato un po' d'inglese, poi è stato più eloquente con i gesti. Questa volta Firmani ha capito. «Yes, yes. Capito, capito».

g. t.

Il nuovo acquisto della Samp Firmani tra Farina (a sinistra) e il portiere Pin (f. Moisio)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Musiche di Schumann alla radio

Pianoforte e orchestra

Il concerto in la minore venne eseguito per la prima volta a Lipsia sotto la direzione dello stesso compositore - Solista d'eccezione la moglie Clara

Questa sera alle 21 le stazioni del programma nazionale trasmettono un Concerto sinfonico diretto da Carlo Basile. Verranno eseguite musiche di Cimarosa e di Turina e il Concerto in la minore op. 54 per pianoforte e orchestra di Roberto Schumann (solista Lidia Proietti).

La conoscenza, che si vorrebbe intiera e minuziosa, di un grande artista come Roberto Schumann, non è neppur sufficientemente [illegible]*, se tutti i campi da lui coltivati non siano osservati e studiati. Vi sono musicisti, anche primarii, che composero con indifferenza, per tradizione, la musica da camera o l'orchestrale, quella teatrale o quella da chiesa, e tuttavia, a valutarli, basta la conoscenza di quella sola specie e di quella parte della loro opera che sporgè dalla loro fantasia più pronta, più nuova, più compiuta. Schumann non è di quelli. E' invece di quegli altri, della cui attività ciascuna specie presenta opere di prima grandezza, e la mancanza di qualcuna costituisce una lacuna importante.*

E' anche il caso di Schumann, che tutto compose con fervida ispirazione, con entusiasmo, e che in ogni sua pagina impresse la sua personalità. Inoltre la conoscenza sua è assai laboriosa, perchè l'artista operò in un tempo nel quale non imperava la tradizione formalistica, schematica, ma la fantasia liberamente trovava la forma che conveniva all'immagine, e ogni immagine, ogni opera d'arte, era un singolare momento dello spirito. Fra i Lieder e i Pezzi per pianoforte, e fra il Paradiso e La Peri e le pagine per piccoli complessi da camera, c'è una scambievole relazione di intendimenti e di espressioni, non meno intima di quella che palesemente e segretamente accomunò anche le Sinfonie e le Ouvertures, i Concerti e i cori.

I Concerti hanno infatti una parte esigua, ma notevole, nella produzione di Schumann, anche lasciando da un canto il Concerto per violino recentemente rintracciato. Vi è il Concerto per pianoforte; vi sono due Pezzi da concerto con pianoforte; vi da avvicinare alle Sinfonie, il Konzertstück per quattro corni e orchestra op. 86, il Concerto per violoncello e orchestra, op. 129, e la Fantasia per violino e orchestra, op. 131. Di tali opere una è condannata implacabilmente all'oblio, per la difficoltà dell'esecuzione, ed è il Concerto per quattro corni. Questi solisti, specialmente il primo, hanno un compito assai ardito, anzi scoraggiante. Restano perciò dimenticate le romantiche effusioni nel secondo tempo, la patetica Romanza, la vivacità degli Allegri, e il singolare tentativo di rinnovare il concerto grosso con quel dissueto concertino.

Ma le altre opere son fra le più vivaci di Schumann, e il Concerto in la minore è fra le più significative nella letteratura violoncellistica. Da giovane Schumann aveva studiato il violoncello e ne aveva amato la voce virile, vibrante e capace di cordiale espressione. Nel 1850 tornò al primo amore, e voluttuosamente, quasi, si compiacque di rinnovare con più esperta sensibilità, con più indiviso accorgimento, le goduto gioie.

Il Concerto per pianoforte e orchestra sorse negli anni fra il '41 e il '45, durante i quali al torpore s'alternava, nella mente di lui, la vivace scorrevolezza, tale che non gli occorreva meditazione, scelta ed elaborazione contrappuntistica di temi, tutto venendogli, come egli stesso notava, facile e ben formato. Non perciò lasciava correre la penna, invigilata. Per esempio la partitura op. 54 era stata più volte ritoccata. Ne scrisse a Mendelssohn: «Ho cambiato lo Scherzo ed il Finale, anzi questo l'ho interamente rifatto, ed ora mi sembra vada meglio». Terminato poi il Concerto per pianoforte, subito acquistato dagli editori Breitkopf ed Härtel, lo presentò il primo giorno del '46 a Lipsia, nel Gewandhaus, dirigendo egli stesso l'orchestra; pianista: la sua Clara. Entrambi recarono altrove quel Concerto, con diversa fortuna: scarsa, a Vienna; ottima a Praga.

E fu a Vienna che in un ricevimento a Corte un principesco mecenate domandò a Clara: — Suo marito è anche musicale? ■

Eva Bartok sposerà in questi giorni l'attore austriaco Kurt Jurgens. L'attrice ungherese è al suo quarto matrimonio

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle ore 21 per il programma nazionale *Giuochiamo alla roulotte*, avventuroso musicale di Amurri e Brancacci (II programma, ore 21) - Una vicenda quasi gialla presentata alla tv: *La notte di sette minuti* (ore 21,15)

VENERDI' 12 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 15,15-15,30: Il libro della settimana: Lande Dell'Amico: Il mestiere del commedia, a cura di Ugoberto Grimaldi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,40: Orchestra diretta da Carlo Savina - 17,15: Complesso caratteristico «Egeria» diretto da Luigi Granozio - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del soprano Aida Bogancian e del pianista Giorgio Favaretto - 18,15: [illegible] - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Ed Coryi: L'energia atomica nell'industria privata - 18,45: «Il Corriere del Piccolo» di Paola, nell'interpretazione di Renato Rascel, con Fiore Medini, musiche di Sergio Nascimbene, Compagnia di rivista di Milano, regia di Giulio Scarnicci (replica dal Secondo Programma) - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Virgilio Pinnaci e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il treno dei motivi.

Ore 21,15: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile, con la partecipazione della pianista Lidia Proietti: Cimarosa (trascr. Benedetti): Il fanatico per gli antichi romani, sinfonia; Schumann: Concerto in la minore op. 54 per pianoforte e orchestra: a) Allegro affettuoso, Andante espressivo, Allegro, Allegro molto, b) Andantino affettuoso (Intermezzo), c) Allegro vivace; Turina: Sinfonia sivigliana: a) Panorama, b) Por el rio Guadalquivir, c) Fiesta en San Juan de Aznalfarache. Orchestra stabile del Maggio Musicale Fiorentino. Nell'intervallo: «Pesci tuoi» — 22,30: Armando Borelli: Fortune del [illegible] - 22,45: Orchestra diretta da Armando Fragna - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Dischi volanti - Album delle figurine - 13,30: Giornale - Il Quartetto Cetra presenta: Storiella a quattro voci - 14: Il contagocce: [illegible] di [illegible] - I classici della musica leggera - 14,30: C'era una volta..., cronache e musiche d'altri tempi - 15: Giornale - Le canzoni della pista di lancio, con le orchestre dirette da Armando Fragna, Bruno Canfora e Carlo Savina - 16: Eroi popolari: Sigfrido, a cura di M. Mabellini, regia di Lino Dirna - 16,30: Storia di una canzone - 17: Ribalta [illegible] - 18: Giornale radio - Ballate con noi - 19: «La sposa di Lammermoor», romanzo di Walter Scott, adattamento di O. G. Fagnol, regia di Amerigo Gomez (quarta puntata) - 19,30: Gino Conte e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: Il treno dei motivi - Orchestra della canzone diretta da Angelini.

Ore 21: «Giuochiamo alla roulotte», avventuroso musicale di Amurri e Brancacci, Compagnia di rivista di Milano, Orchestra diretta da Pier Emilio Bassi, regia di Giulio Scarnicci - 22: Concerto di Alberto Semprini - Ultime notizie - 22,30: Malta D. H. 4, documentario di Antonello Marescalchi - 23-23,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 355,3, Torino m.f. III) — Ore 19: John Ireland: Sonata in re minore n. 1 per violino e pianoforte (Allegro leggiadro, Romanza, Rondò). Esecutori: Frederick Grinke, violino; al pianoforte l'Autore - 19,30: La Rassegna: Cultura indiana, a cura di Bonaventura Tecchi, [illegible] Spaziani: Il ritorno di un grande critico teatrale: Alfred Kerr; Hans Carossa: da «La giornata del giovane medico» (traduzione di [illegible]); Solitario, a cura di Victor Willkowski - 20: Concerto di ogni sera. A. Corelli: Sonata in mi minore op. 5 n. 8 (Preludio, Allemanda, Sarabanda, Giga), esecutori: [illegible] Carrera, violino, Isabella Salomon, clavicembalo; F. Busoni: Sonata op. 36 (Allegro deciso, Molto sostenuto, Allegro molto deciso), esecutori: Arrigo Pelliccia, violino, Riccardo Castagnone, pianoforte; A. Casella: Sonata per violoncello e pianoforte (Preludio, Bourrée, Largo, Rondò), esecutori: Giacinto Caramia, violoncello, Mario Rossi, pianoforte - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Il teatro verista in Italia: «Lulù», tre atti di Carlo Bertolazzi, Compagnia di prosa di Milano, regia di Claudio Fino. Questa «Lulù» è una delle due commedie in lingua dell'infelice autore milanese che, nato nel 1870, aveva esordito a soli 18 anni con un dramma in 4 atti e una commedia in uno, e morì nel giugno del 1916, a soli 45 anni, minato da un male inguaribile. Fu un abile illustratore del mondo piccolo-borghese della sua epoca; ebbe un grande successo con una commedia dialettale («Una scena de la vita»), ma tutta la sua opera teatrale non fu molto apprezzata. Soltanto da qualche anno è stata [illegible] e gradita qualche sua commedia, come questa «Lulù» che ammirammo nell'interpretazione di Sarah Ferrati (Comp. Carini-Ferrati-Besozzi) e in quella di Lilla Brignone (Piccolo Teatro di Milano) oltre che nel film interpretato da Valentina Cortese. La vicenda di Lulù è [illegible] e drammatica: Lulù è una bella ragazza di gusti originali e di facili costumi, che convive con un vecchio amante, Riccardo De Fornari. Una sera accusa, di ritorno dal teatro, un forte mal di capo onde poter rimanere libera di ricevere Mario, il presunto suo amante del cuore. De Fornari scopre tutto, lascia il passo libero al giovane, ma Lulù è costretta a rignare dai suoi genitori. Mario è ora tutto per Lulù, ma i suoi famigliari osteggiano la relazione e vogliono impedire che lui sposi la ragazza. Intanto Lulù, per non farsi sfuggire il giovane, addebita a Mario la paternità del bimbo che sta per nascere. Mario non sa che Lulù ha un altro amante, l'ing. Salelli, e decide di sposarla. E, una volta sua moglie, Lulù abita, con i suoi genitori, nella villa di Mario. Una sera Mario è lontano da casa: si è recato al capezzale del babbo morente. Lulù, sicura che per quella sera il marito non rincasarà, manda a letto i genitori e riceve l'ing. Salelli. Mario, avvertito, ritorna improvvisamente a casa, in tempo per scorgere alla luce della finestra dell'ing. Salelli. Ogni spiegazione della moglie è inutile, e, in un momento di esasperazione, Lulù rivela a Mario che tutto in lei, persino la maternità, era stato una finzione per indurlo a sposarla. Affranto dalla sorpresa e dal dolore, Mario non resiste più e, accecato dall'ira, uccide Lulù - 22,45: Opere sconosciute: D. Buxtehude: Cantata «Alles was ihr tut» [illegible] Walt [illegible] Lechner basso, Anna [illegible] organo, Orchestra e coro da camera della Radio Bavarese diretti da Joseph Kugler; P. Hindemith: Sei chansons (La biche, Un cygne, Puisque tout passe, Printemps, En hiver, Verger), Coro da camera di Vienna diretto da Reinhold Schmid.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,30 alle ore 1: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Arcobaleno sul fiume», film; regia di K. Newman; interpreti: [illegible], M. Robson, C. Bulldsworth, R. [illegible], A. Mowbray - 21: Telegiornale - 21,15: «La notte di sette minuti», di Georges Simenon e Charles Méré; versione italiana di [illegible] Randone e [illegible] Guerriero (registrazione effettuata il 6-5-'55); principali interpreti: Clara Calamai, Marcello Giorda, Aristide Baghetti, Valeria Valeri, Carlo Romano, [illegible], Fanny Marchiò, Nino [illegible]; regia di Mario Landi. E' una vicenda, quasi «gialla», che si svolge fra alcuni emigrati polacchi, a Parigi. Uno di quelli, un ex-ufficiale dedito al gioco, viene trovato ucciso col volto sfigurato. Il delitto era stato preannunciato per telefono alla moglie dell'assassinato, e, per quanto premurosi fossero stati pronti della polizia, per evitarlo, esso era purtroppo accaduto. Ma presto si apprende che il cadavere trovato non è quello dell'ex-ufficiale polacco, e che la sfigurazione del viso era stata fatta apposta per evitare il riconoscimento della persona uccisa. A questo punto, tralasciamo la narrazione della vicenda — com'è d'uso nel resoconto dei «gialli» — e lasciamo al telespettatore il piacere di seguire lo svolgimento dei fatti che si susseguono tra imprevisti, equivoci e, persino, note patetiche e sentimentali - Alla fine: replica Telegiornale.

SABATO 13 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Orchestra Sciorilli - 11: «Furto d'amore», radiodramma - 11,55: Musiche di Haydn - 12,15: Orchestra Ferrari - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Compagnie teatrali e del cinema - 16,45: Canta Yves Montand - 17: Sorella Radio - 17,45: Musica operistica - 18,30: Conversazione - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 20: Orchestra Mangiapane - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,30: Due farse francesi - 22,45: «La bambola d'oro» - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Strappini - 10-11: «Aria d'Italia» - 13: Canzoni del Festival napoletano - 13,30: Giornale - 14: Il contagocce - 14,30: Chitarra romana - 15: Giornale - Orchestra Carpoli e Fragna - 16: «Un eroe del nostro tempo» di Lermontov - 17,15: Successi di tutto il mondo - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - Ballate con noi - 19,30: Orchestra Militanti - 20: Radiosera - 20,30: Orchestra Consiglio - 21: «La vedova allegra» - 22,15: Ultime notizie - 22-23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: Musiche di A. Campra - 19,30: La [illegible] del Novecento - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Concerto sinfonico - La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 18,30: «Tutti in giostra», telemontaggio - 21: Telegiornale e notiziario sportivo - 21,30: «Il tesoro degli Asburgo», telefilm - 21,45: «Polka d'oriente» - 22,45: Sette giorni di TV - 23: Replica Telegiornale.

India autentica ed Egitto fasullo

***Due ettari di terra* di Bimal Roy - *La principessa del Nilo* di Harmon Jones**

Ecco giunto anche fra noi il primo film indiano (primo per lo spettatore italiano, beninteso, poichè laggiù ne girano oltre duecentocinquanta all'anno) e proprio quel *Due ettari di terra* («Do Bigha Zamin», 1953) che venne salutato con meravigliati elogi al Festival di Cannes dello scorso anno. Elogi non immeritati poichè il film mostra di aver tratto buon profitto dalla esperienze del miglior neorealismo italiano tanto da essere accostato a *Ladri di biciclette*, del nostro De Sica.

Due ettari di terra ci presenta infatti non il paese salgariano, o da «Mille e una notte», che abbiamo già avuto occasione di vedere al cinema, ma l'India d'oggi con i suoi problemi, le sue difficoltà, le sue miserie. Protagonista è un umile contadino che vive felice con la sua famigliola, abbarbicato a un campicello dal quale trae di che vivere, come già fecero i suoi avi. Ma sul terreno ha messo l'occhio il riccone del villaggio che intende costruirvi una fabbrica. Per cacciare Shambu non ha che pretendere il pagamento immediato di un grosso debito.

Il nostro contadino prende allora una risoluzione disperata: andrà in città e guadagnerà tanto da soddisfare la pretesa del suo creditore. Ed eccolo, con il figlioletto, nella grande Calcutta in cerca di lavoro. Lo trovano entrambi a prezzo di infinite umiliazioni e di grandi stenti, ma la sfortuna si accanisce contro di loro. Shambu si ferisce in un incidente, il figlio, spinto dalla disperazione, si prova persino a rubare; e infine la madre, giunta dal villaggio per assistere il marito malato, viene investita da un'automobile e per salvarla occorrono cure costose. Sotto il peso di tante sciagure Shambu è costretto a tornare al villaggio a mani vuote. I tre mesi sono trascorsi e il suo campo viene venduto; su di esso stanno già sorgendo le mura della nuova fabbrica e uno spietato guardiano impedirà a Shambu persino di portarsi via un pugno di quella terra, bagnata da tante lacrime e da tanto sudore.

Mesta e patetica conclusione, come del resto lo è tutta la vicenda, narrata tuttavia con commossa e sentita partecipazione e con una fresca vena di poesia che fanno sottacere i pur palesi difetti. L'impegno degli attori — molti dei quali non professionisti — ha contribuito con l'abilità del regista Bimal Roy alla riuscita del film.

• Con *La principessa del Nilo* («Princess of the Nile», 1954) ci troviamo di fronte a un Egitto di marca hollywoodiana. Vi si narra d'una principessa che s'allea con il figlio di un califfo per cacciare dal paese i beduini oppressori, guidati da un feroce capo che aspira alla mano della sovrana. Combattimenti, zuffe, agguati, duelli si susseguono senza risparmio e culminano nella grande rissa finale che vede il giovane califfo infilzare il rivale e sposare la bella principessa. Questa è Debra Paget e per tutto il film si esibisce in una serie di abbigliamenti uno più succinto dell'altro con il pretesto della danza e dei tuffi in piscina. Le grazie così generosamente dispensate sono tuttavia riservate a Jeffrey Hunter, poichè Michael Rennie, il capo dei beduini, è destinato a rimanere a bocca asciutta. **vice**

I protagonisti del film indiano «Due ettari di terra»

La cantante Margaret Truman, figlia dell'ex-Presidente degli Stati Uniti, è giunta a Parigi per una «tournée»

MADDALENA

Avvelenato con l'arsenico

VI. — La giovane Maddalena Smith, figlia di uno stimato architetto di Glasgow, si è innamorata perdutamente di un giovane francese, certo Pietro Emilio L'Angelier, al quale, dopo una serie di convegni furtivi e di un nutrito appassionato epistolario, si è anche data. Ma la ragazza si rende conto che il suo amante non verrà mai accettato dai suoi genitori come marito e poichè le viene proposto un ottimo partito nella persona di un ricco commerciante di Glasgow, accetta di fidanzarsi con lui e congeda il suo innamorato. Costui minaccia di far vedere le lettere a papà Smith e allora Maddalena si riconcilia con il suo amato bene. Costui, dopo essere rientrato tardi una notte, accusa forti dolori viscerali e anzi avanza l'ipotesi che Maddalena, la quale gli ha offerto del cioccolato, voglia avvelenarlo per toglierlo di mezzo. Dopo breve intervallo, passato in salute (lontano da Maddalena), Pietro Emilio, che ha presumibilmente rivisto la donna del suo cuore, si ammala gravemente e muore la notte di domenica 22 marzo.

L'addetto al Consolato di Francia a Glasgow, il signor de Meau, che aveva ricevuto le confidenze di Pietro Emilio L'Angelier, viene avvertito della morte del suo connazionale e nel pomeriggio del lunedì crede suo dovere informare la famiglia Smith come presso L'Angelier esistano parecchi pacchetti di lettere assai compromettenti scritte al giovane francese da Maddalena. Bisogna prima di tutto impedire la divulgazione di queste lettere e i signori Smith dànno al signor de Meau l'incarico di ricuperare le epistole. L'agente consolare si reca pertanto presso gli ex-colleghi di Pietro Emilio: Stevenson, Kennedy e Thuan che sono in possesso delle lettere; essi si rifiutano però di consegnargliele e parlano anzi di portarle alla polizia, assieme all'agenda di

Pietro Emilio, la cui morte non sembra loro affatto naturale. Annunciando il cattivo esito della sua missione, de Meau annuncia agli Smith che sembrano pesare dei gravi sospetti su Maddalena e chiede di poter interrogare la ragazza. La signora Smith acconsente ed egli allora la supplica di dirgli se nella notte fatale della domenica 22 marzo ella abbia visto l'Angelier. «No — risponde Maddalena —. Gli avevo dato appuntamento per il sabato sera affinchè mi riportasse le mie lettere, ma egli non è venuto. Saranno tre settimane che non ho rivisto Pietro Emilio». Questo interrogatorio ha però sconvolto la ragazza, tanto che il giorno dopo, all'alba, ella si veste, riesce ad uscire dalla sua casa inosservata e fugge. Quando gli Smith constatano la sparizione di Maddalena, mandano il fratello maggiore ed il fidanzato alla sua ricerca. I due uomini percorrono in lungo e in largo la città di Glasgow, senza trovare tracce della fuggitiva; finalmente la raggiungono a bordo di un vapore che si accinge a partire per Rowaleyn discendendo il corso del Clyde. E la riportano a casa. Intanto

i medici Thomson e Steven procedono all'autopsia del povero L'Angelier e nello stomaco dell'infelice giovane trovano una enorme quantità di arsenico; ventiquattro

grammi, quando per causare la morte ne sarebbero bastati solo sei. Il verbale dei medici conclude pertanto che L'Angelier è stato avvelenato. Gli amici di Pietro

Emilio consegnano lettere e agende in loro possesso alla polizia. La sera stessa Maddalena Smith, malgrado le sue proteste di innocenza, viene arrestata.

Segue: *L'assoluzione*

RIM

regola l'intestino

e purifica il sangue dai veleni che la stitichezza accumula nell'organismo.

RIM

non dà disturbi

perchè agisce dolcemente, senza irritare l'intestino e senza provocare dolori.

RIM

è come un dolce

perchè preparato in bomboni di marmellata di frutta di gusto gradevole, che i bambini come gli adulti prendono volentieri.

RIM

è la ricetta di un grande Medico:

IL PROF. **AUGUSTO MURRI**

e la migliore garanzia dell'efficacia di un medicamento è data dal valore del Medico che ne ha formulata la ricetta.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
VIA [illegible] 14 - TORINO - TELEFONO 51024

Uff. Propag. Recoaro

Insistete sul nome Recoaro garanzia di purezza

È veramente una gioia dissetarsi con le deliziose bevande Recoaro: Chinotto - delizia dolce amara - classica bevanda nazionale; Spremuta d'Arancia, ricca di tutte le preziose virtù delle arance italiane. Insistete sul nome Recoaro per avere le autentiche, famose bevande Recoaro, squisite e salutari.

Chinotto RECOARO ARANCIATA

ULTIME NOTIZIE

La lotta per la reggenza di San Marino

Si prevede che domenica affluiranno alle urne oltre ottomila votanti contro i circa 7000 del 1951 - La battaglia si fa sempre più accesa e senza esclusione di colpi - Le previsioni

I settanta sanmarinesi giunti da Detroit per partecipare alle elezioni scendono dall'aereo. (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

San Marino, venerdì sera.

La nove circoscrizioni della Repubblica del «Titano», celebreranno domenica il Ferragosto andando in massa a votare. L'elezione del nuovo Consiglio Grande Generale vedrà quindi alle urne oltre 8 mila votanti, contro i circa 7 mila delle elezioni del 1951. Di questi ottomila, 4306 sono residenti, oltre che nella Capitale, nelle rimanenti otto circoscrizioni; e cioè Acquaviva, Borgo, Chiesa nuova, Faetano, Fiorentino, Montegiardino, Serravalle e Torragnano; altri 3795 sanmarinesi affluiranno dall'estero.

Ansiosa vigilia

Gli avversari del reggente Domenico Forcellini, geometra e socialista, ad esempio, insistono con lo slogan che, ripetendo le iniziali del Partito Socialista Sanmarinese, lo fanno diventare «Partito senza sesso». La reggenza ora in carica è composta dei capitani Forcellini (socialista) e Vittorio Meloni (comunista), ex-barbiere ed attualmente cursore giudiziario del Tribunale. Contro questi eccellentissimi reggenti si appuntano gli strali e le accuse della propaganda avversaria; per cui, questa campagna elettorale ha assunto il tono e la virulenza che, al di là dei limiti consentiti dalla polemica democratica, prende ogni giorno più l'aspetto di una dura lotta, senza esclusione di colpi.

Le ragioni di questa aumentata violenza nella competizione elettorale del 1955 sono state originate da una specie di «colpo di Stato», come i consiglieri di minoranza amano definire la decisione presa dai Capitani reggenti in carica, di anticipare di più di un mese le elezioni; essi sostengono che essendosi svolte il 16 settembre del 1951, avrebbero dovuto svolgersi alla stessa data di 4 anni dopo.

La Reggenza attuale, da parte sua, risponde che è nel proprio pieno diritto di anticipare tale data; ma gli avversari rispondono che detta facoltà presume il caso in cui non sia stata raggiunta la metà più uno dei consiglieri; condizione, questa, che per le elezioni del 1955, non esisteva.

Si dice che l'Amministrazione socialcomunista è ricorsa allo stratagemma dell'anticipo per prevenire l'apporto degli emigrati che la propaganda democristiana ha probabilmente guadagnato alla propria lista. Sono quasi tutti emigrati negli Stati americani, attesi a San Marino proprio per il 16 settembre, avendo prenotato i posti su un piroscafo che giungerà in Italia il 15 dello stesso mese.

La machiavellica decisione dei socialcomunisti avrebbe quindi fatto fallire il piano dei democristiani di far affluire alle urne più di 800 elettori che avrebbero votato D.C., consentendo ugualmente agli emigrati in Belgio, Francia e Svizzera — tutti operai o minatori —, di giungere in tempo per la competizione di Ferragosto. Su questi elementi le sinistre fanno affidamento, come per il passato; e sul loro voto non possono avere dubbi.

Mobilitati gli aerei?

Ma ormai, cosa fatta capo ha, tutto è pronto e domenica avrà inizio l'elezione del nuovo Consiglio di reggenza, con o senza gli emigrati in America.

A questo riguardo è corsa anche una voce: cinque grossi industriali emiliano-romagnoli avrebbero deciso di noleggiare una specie di flotta aerea per consentire ai Sanmarinesi degli Stati Uniti e del Canadà, dell'Argentina e del Cile di essere alle urne in tempo utile: 15 grossi quadrimotori di linea dovrebbero infatti trasportare in volo dai 5 ai 600 elettori; questi 5 o 600 elettori, specialmente accaniti contro i socialisti della loro madre patria, si sono, intanto fatti precedere da una valanga di manifesti nei quali il Partito socialista sanmarinese è definito il partito dei «Per Sempre Schiavi»... dei comunisti.

Lo schieramento politico delle elezioni del 1955 differisce da quello dello scorso quadriennio per la partecipazione alla lotta elettorale di una nuova lista che rappresenta la più tangibile incognita: si tratta della lista socialdemocratica, presentata dal Partito recentemente costituitosi a San Marino, con alla testa il figlio di uno dei maggiori esponenti del romantico socialismo romagnolo, Pietro Franciosi. Il figlio Valdes, leader della socialdemocrazia sanmarinese, si è attorniato di elementi molto influenti e che godono la stima non solo del popolo intero della piccola Repubblica, ma dei loro più dichiarati avversari, sia di destra che di sinistra.

Così, con i Comunisti, i Socialisti, la D.C., i «destri» della Associazione patriottica del lavoro, i Socialdemocratici potranno costituire — secondo le previsioni —, la sorpresa delle urne sanmarinesi del 1955. Grandi assenti, in questa Repubblica di antichissima fama, i repubblicani...

Lincoln Cavicchioli

La Ferrero derubata del testamento della madre

Roma, venerdì sera.

L'attrice cinematografica Anna Maria Ferrero ricerca disperatamente una lettera-testamento che sua madre le scrisse pochi giorni prima di morire. Questo documento è stato rubato da ignoti ladri insieme con una borsetta dell'attrice lasciata nell'automobile, mentre la Ferrero stava girando alcuni esterni di un film, che fra pochi giorni sarà ultimato, nei pressi del Colosseo.

Nonostante il servizio di vigilanza predisposto dalla polizia intorno alla zona in cui si «girava», ignoti malandrini sono riusciti a forzare lo sportello chiuso a chiave della vettura della Ferrero. Nella borsetta oltre ad una trousse per la cipria e ad alcuni ninnoli, c'erano 40 mila lire in contanti e la lettera-testamento cui si è accennato.

A scopo suicida ingerisce 50 pastiglie di chinino

Asti, venerdì sera.

L'operaio Costantino Losa di Francesco di 33 anni, residente nella nostra città in via XX Settembre 27, stamane ha ingerito a scopo suicida ben cinquanta pastiglie di chinino.

Uscito di casa, il Losa ingeriva la forte dose di chinino e poco dopo alcuni passanti lo rinvenivano esanime al suolo e provvedevano a farlo trasportare, a mezzo della Croce Verde, all'ospedale dove si trova in gravi condizioni.

Stamane la moglie del Losa ha trovato una lettera del marito, scritta poche ore prima che mettesse in atto l'insano gesto, nella quale l'uomo chiede perdono alla moglie e al figlio per l'atto che stava per compiere a seguito del suo stato di disoccupato e delle condizioni di indigenza.

Il prof. avv. Federico Bigi, di 35 anni, leader della D. C.

Per la situazione economica

Allarme a Londra

Improvvisa convocazione del Gabinetto per lunedì e immediate ripercussioni sul mercato finanziario

Londra, venerdì sera.

Una insolita riunione di Gabinetto è stata convocata per lunedì pomeriggio dal primo ministro Eden. Parecchi ministri dovranno ritornare a Londra dalle sedi delle loro vacanze per prendere in esame la situazione economica, che è andata aggravandosi negli ultimi giorni per le conseguenze verificatesi nel mondo finanziario dopo le misure antinflazionistiche di Butler e per la nuova ondata di richieste di aumenti salariali nell'industria.

La notizia dell'iniziativa di Eden, diffusasi nel tardo pomeriggio di ieri, ha avuto immediate ripercussioni sul mercato azionario, facendo scendere il prezzo di molti titoli. In borsa si teme che il governo limiti i crediti bancari ancora di più di quanto non sia stato fatto da Butler due settimane e mezzo orsono.

Il Gabinetto dovrà inoltre prendere delle decisioni sulla maniera di fronteggiare le richieste di aumenti salariali a catena avutesi nelle ultime settimane e fattesi particolarmente preoccupanti mercoledì, con la domanda di sostanziali aumenti da parte dei sindacati dei metalmeccanici e ferrovieri, che raggiungono complessivamente quasi quattro milioni di lavoratori.

Il Cancelliere dello Scacchiere Butler ha cercato, di recente, di indurre i dirigenti delle Trade-Unions alla moderazione nei loro tentativi volti a migliorare le condizioni economiche dei lavoratori. L'aumentato costo dei prodotti britannici aggrava costantemente lo svantaggio dell'industria inglese rispetto alla concorrenza straniera, specie quella tedesca. Mercoledì scorso ad esempio, è stata annunciata la concessione, a una ditta tedesca, di un contratto per la fornitura all'Iran di 180.000 telefoni. L'offerta britannica è stata invece respinta per l'alto costo dei prodotti e la lentezza delle consegne.

Anche ieri, al congresso della confederazione dei metalmeccanici, è stata chiesta una riduzione della settimana lavorativa da 44 a 40 ore e una diminuzione delle ore straordinarie esigibili dai datori di lavoro. «Se non raggiungeremo tali condizioni, che vanno aggiunte al già richiesto aumento salariale del 10 per cento — hanno minacciato influenti sindacalisti — proclameremo la non collaborazione».

Unico tra tutti i giornali londinesi, il Times afferma oggi che «sulla conferma le voci secondo cui il Consiglio di Gabinetto sarebbe stato convocato per lunedì prossimo allo scopo di esaminare la situazione economica». Il Times ammette, tuttavia che il Cancelliere dello Scacchiere, Butler, «potrebbe probabilmente cogliere l'occasione per esporre ai suoi colleghi i primi effetti delle misure recentemente adottate per diminuire il consumo interno e per sviluppare le esportazioni».

Dal canto suo il *Financial Times* ritiene che sicuramente la situazione economica e soprattutto la nuova ondata di agitazioni sindacali saranno all'ordine del giorno della riunione dei ministri.

Ferito a Londra il «re della malavita»

Londra, venerdì sera.

Il quartiere internazionale di Soho, la parte di Londra che più attira i turisti per la sua fama di originalità talvolta peccaminosa, è in stato d'allarme da stamane. Agenti di polizia in borghese e in uniforme pattugliano le viuzze strette e storte del quartiere per prevenire un temuto conflitto in grande stile fra due organizzazioni della malavita.

Il fermento nel mondo equivoco trae origine da un duello rusticano svoltosi ieri fra Jack Comer, detto Jack Spot, un individuo quarantacinquenne che ama farsi chiamare «il re della malavita londinese» e gangster numero 1 dell'intera Gran Bretagna, ed il suo avversario Albert Dimes, di 38 anni, frequentatore assiduo, per motivi non troppo chiari, dei campi di corse.

I due, che giacciono ora all'ospedale, entrambi gravemente feriti, avevano impegnato ieri, nelle viuzze di Soho, una rissa che sembrava una corrida, con fughe ed inseguimenti, fra urla di donne spaventate.

I duellanti sono stati ricoverati in ospedali diversi, per evitare la possibilità di ulteriori incidenti. Ma «Scotland Yard» ha creduto opportuno prendere altre misure per evitare ogni turbamento dell'ordine nel quartiere internazionale. Anche la famosa «squadra fantasma» della polizia, composta di elementi che non indossano mai l'uniforme e che mantengono segreta la loro appartenenza a Scotland Yard, è stata mobilitata.

La tragedia dei due "Vagoni volanti,, a Stoccarda

L'impressionante visione, nel bosco a una trentina di chilometri da Stoccarda, dei resti d'uno dei due «Vagoni volanti» americani scontratisi e precipitati mentre procedevano in formazione carichi di paracadutisti. Nessuno dei sessantasei soldati che si trovavano a bordo dei due aerei si è salvato dalla morte. (Telefoto da Stoccarda a «Stampa Sera»)

Un imprevisto intervento nel "dialogo,,

Risposta a Nenni dell'«Osservatore romano»

L'organo vaticano fa crollare le speranze del "leader,, di sinistra ribadendo che al momento attuale nessun colloquio è possibile per una intesa tra socialisti e democristiani

Roma, venerdì sera.

In queste stanche giornate di Ferragosto (appena mossa dalla minacciata sospensione dei treni) è accaduto come un'ovvetta di maggio il «dialogo» che Nenni ha riproposto fra cattolici e socialisti. E forse la data della intervista alla Pravda non è stata scelta a caso, se si tiene mente che fra una decina di giorni i democristiani faranno il punto sui loro problemi, e di scena saranno appunto le grosse questioni sociali che tuttora sono sul tappeto e che Nenni pensa si possano utilmente inserire nel proposto colloquio.

Ma se questa è la speranza di Nenni, bisogna dire subito che si tratta di un miraggio. Alla Mendola i d.c. avranno molti problemi da trattare, e troppe cose da dirsi fra loro, per riprendere un «dialogo» che si è fatto troppo stanco.

Piazza del Gesù ancora oggi ribadisce questa impossibilità di riprendere il discorso più volte iniziato e interrotto. E lascia intendere che si tratta di una impresa impossibile, dal momento che gli aspetti del problema non mutano e, anzi, Nenni vi ritorna con le consuete formule che ormai non ingannano più nessuno.

Con tutto il peso della sua autorità è entrato nella polemica addirittura l'organo vaticano che ha tenuto a smentire talune imprecisioni «storiche» che Nenni mostra di non voler affatto correggere (visto che puntualmente ripete le origini del movimento cattolico e le storie intorno ai precedenti dialoghi), nonché per ribadire che nemmeno il Vaticano crede all'utilità di un siffatto colloquio.

Nenni aveva accusato il Vaticano di avere aiutato collusione nel fascismo («il Vaticano e le alte gerarchie ecclesiastiche collaborarono assiduamente con il fascismo senza mai identificarsi»), ma l'Osservatore Romano respinge una tale accusa, e anzi la ritorce proprio contro il leader socialista: «Non restava che la falda degli agrari e dei fascisti con i quali militava Pietro Nenni, che poi si staccò da essi quando la difesa apparve solo un pretesto e l'offesa e la prepotenza divennero sistema».

Dato a Cesare quel che è di Cesare, il Vaticano taglia corto alle speranze di Nenni: «Stando così le cose, l'asserzione di Nenni, secondo la quale per l'incontro con i cattolici "lavoriamo con un certo successo", significa tradurre ciò che è nei voti di una realtà che non esiste: né nei fatti né nelle idee».

Nel dialogo si sono inoltre inseriti i monarchici per chiedere: Ma a quali cattolici si rivolge Nenni? A quelli inquadrati nella D.C.? Ed i monarchici tirano fuori il vecchio motivo polemico (anzi elettorale), secondo cui non tutti i cattolici sono iscritti alla D.C. Il che può essere vero, ma almeno per ora si tratta di una preoccupazione non pertinente: il «dialogo», come si è visto, non è affatto attuale.

Lo deve infatti riconoscere, anche se mestamente, lo stesso Nenni, nel riferire i commenti alla sua iniziativa. Nenni dice: «Abbiamo scritto che anche le masse cattoliche combattono con vigore il tentativo di consolidare i vecchi rapporti economici e sociali, e Piazza del Gesù ne ricava che il P.C.I. vuole agitare queste masse contro il governo, il che equivale a proclamare che questo governo si oppone risolutamente alle rivendicazioni delle masse popolari di ogni colore».

Nenni è certamente un buon laico e sottile machiavellico; ma si rabbuia quando sente dire che d.c. e repubblicani insieme gli avevano attribuito il losco disegno di «staccare la base dagli organi direttivi del Partito». E invece questa era proprio una utile piattaforma dalla quale prendere le mosse per un fruttuoso dialogo non solo coi cattolici, ma con tutti i laici democratici. Un'occasione perduta, dunque.

pellecchia

UN MISTERO A SIRACUSA

Fuggito per addossare la sua morte al fratello?

L'"ucciso,, sarebbe vivo e si nasconderebbe in campagna - Tracce di sangue e un berretto forato da una rivoltellata

Siracusa, venerdì sera.

Diversi mesi or sono scompariva dalla propria casa colonica, situata in un'impervia località del vicino comune di Avola, tale Paolo Gallo, piccolo proprietario del luogo. Quale presunto colpevole d'omicidio veniva arrestato il fratello Salvatore. Questi, insieme a due suoi figli, viveva allora in una casetta attigua a quella del fratello. Fra i due non intercorrevano buoni rapporti per motivi d'interesse. Il corpo del Gallo non fu, tuttavia, trovato. Fu impiegato nelle ricerche anche un cane poliziotto fatto appositamente giungere a Siracusa da Roma. Athos, così si chiama il cane superdecorato, invano frugò le più recondite anfrattuosità della zona, ritenuta teatro del presumibile fratricidio. Nonostante il mancato rinvenimento del cadavere, il Salvatore Gallo veniva incriminato e si trova tuttora nelle nostre carceri mandamentali in attesa che si concluda l'istruttoria che lo rinvierà a giudizio dell'Assise sotto la grave imputazione.

Ma ora ecco che, come un fulmine, è scoppiata una «bomba» che capovolge completamente la situazione. Infatti una persona, di cui non sono state finora comunicate le generalità, avrebbe dichiarato alle autorità di P. S. di Avola di aver visto diverse volte quel Paolo Gallo che tutti credono, compreso la moglie e la figlioletta, ucciso e sepolto in località remota al fine di occultarne il cadavere. Il cosiddetto «morto» di Avola, stando alle dichiarazioni rese da questo ignoto individuo, vagherebbe per i Comuni della provincia siracusana al fine di non farsi scoprire le sue tracce all'autorità inquirente e far così condannare il fratello verso il quale nutriva e nutre un sordo rancore.

Ciò pare, tuttavia, fantastico. E poi quanto tempo potrebbe durare? E' mai concepibile che un uomo lasci la moglie e la propria figlioletta, la sua piccola proprietà terriera, e si dia alla questua per vivere? Se così fosse, ci si troverebbe di fronte a un pazzo.

Non va inoltre dimenticato che il berretto della presunta vittima fu trovato, insanguinato e forato da un colpo di rivoltella, davanti alla sua abitazione.

Uccide una signora e poi tenta il suicidio

Ascoli Piceno, venerdì sera.

Un grave fatto di sangue è accaduto stamane nel centro cittadino, di fronte all'Albergo della Posta. Certo Teodolfo Bozzi di 59 anni, da Ancarano (Teramo), ha sparato un colpo di pistola contro la signora Ninetta Presciutti di 46 anni. La donna è morta immediatamente. Subito dopo l'assassino rivolgeva l'arma contro se stesso. Ricoverato all'ospedale, è stato giudicato con prognosi riservata e i medici disperano di salvarlo.

MISS SAVONA

La diciottenne Giulia Vallarino eletta «Miss Savona 1955» da una commissione composta da artisti e giornalisti, nel corso di una riuscitissima manifestazione svoltasi alla «Valletta».

A Villarfocchiardo

Un morto e tre feriti in uno scontro fra due moto

Condove, venerdì sera.

Ieri sera verso le ore 20, nei pressi della Giaconera, in comune di Villarfocchiardo, una motocicletta condotta da Sisto Benigno Martin, di anni 31, con a bordo l'amico Nilo Cinato, entrambi da Condove, si è scontrata con un'altra moto sulla quale viaggiavano Angelo Pognant Grosso e suo padre, da San Giorio.

Nell'urto violentissimo le due moto si sfasciavano ed i quattro rotolavano sulla strada. Subito soccorsi, tre di essi venivano trasportati all'ospedale di Susa per ferite gravi; il quarto, il Martin Sisto, era invece deceduto sul colpo per la frattura della colonna vertebrale. Il poveretto lascia la moglie e tre figli in giovanissima età.

Sono state trascritte le nozze di Messina

Ma Grazia Pirri persiste nelle accuse contro il marito, gli avvocati e il parroco di Santa Caterina - La giovane si rivolgerebbe ora alla Sacra Rota per ottenere l'annullamento

Dal nostro corrispondente

Messina, venerdì sera.

Si apprende che l'ufficiale di Stato Civile ha trascritto l'atto di matrimonio relativo alle nozze Grazia Pirri-Alfio Maugeri, trasmesso a suo tempo dal parroco Circolo per il normale corso della pratica. Le nozze, com'è noto, furono celebrate in base all'art. 12 del Diritto Canonico. La trascrizione dell'atto di matrimonio, che per altro non poteva essere impedita dall'opposizione presentata dal padre della ragazza, poiché quest'ultimo non era in possesso dei legittimi motivi, complica maggiormente le cose. Ora Grazia Pirri e Alfio Maugeri sono marito e moglie a tutti gli effetti di legge e con tutte le conseguenze inerenti.

Ma Alfio Maugeri è tuttora in carcere sotto l'accusa di aver rapito e tenuto in schiavitù la giovane consorte. Quest'ultima persiste nella denuncia ed insiste perché il marito venga condannato e con lui gli avvocati Sciacca e Sturniolo e il parroco di S. Caterina. La giustizia dirà la sua parola definitiva, mentre a Grazia Pirri non rimane che tentare di adire il Tribunale della Sacra Rota, competente a decidere in materia di richiesta di annullamento di matrimonio per vizio di consenso. In questo caso Grazia Pirri affermerà che la sua volontà è stata coartata, che ha subito le minacce del Maugeri e dei suoi amici, che in chiesa è stata costretta a celare la verità per paura delle ritorsioni del suo rapitore che aveva minacciato di uccidere il padre o la madre o di incendiare la casa se avesse fatto intendere per un solo istante quale fosse la sua reale volontà.

Accorderà il tribunale ecclesiastico l'annullamento? Si convinceranno i giudici che la giovane era minacciata quando espresse la sua volontà, oppure penseranno che ella abbia subito in un secondo momento altre pressioni in modo da cambiare completamente i fatti? Dopo la posizione assunta dalla Chiesa con il noto articolo dell'Osservatore Romano circa la piena validità del matrimonio, ci sono poche probabilità che il tribunale ecclesiastico decida in senso contrario.

A. C.

ULTIMISSIME

Il pagamento agli statali dei nuovi stipendi e arretrati

ROMA, venerdì sera.

Secondo un portavoce del Ministro del Tesoro, gli stipendi conglobati in base alle nuove tabelle già rese note dal Tesoro, di cui alla legge delegata approvata dal Consiglio dei ministri di sabato scorso, saranno messi in pagamento a partire dal 27 settembre p. v. In quell'occasione saranno conteggiati e corrisposti a tutti i dipendenti dello Stato anche gli arretrati maturati dal 1° luglio 1955 e riferentisi ai mesi di luglio e di agosto.

Un ambasciatore e suo figlio uccisi in un incidente d'auto

BANGKOK, venerdì sera.

L'ambasciatore americano nella capitale tailandese, John Peurifoy e suo figlio Daniel, di 9 anni, sono rimasti uccisi sul colpo in seguito allo scontro della loro automobile con un autocarro.

Un altro figlio dell'ambasciatore, Clifton, di 14 anni, è rimasto ferito gravemente.

La disgrazia è avvenuta mentre i due automezzi attraversavano un piccolo e stretto ponte presso Hua Hin, stazione balneare a circa 200 km. a sud di Bangkok.

DOVREBBERO PAGARE MEZZO MILIARDO DI DANNI

Una vedova accusa due fabbriche di sigarette

Una signora di New Orleans sostiene che il marito è morto per un cancro alla gola provocato dalla cattiva qualità del tabacco

NEW ORLEANS, venerdì sera.

Una vedova ha citato per 779.500 dollari di danni (pari quasi a mezzo miliardo di lire) due note manifatture di tabacchi americane accusandole di avere ucciso con i loro prodotti suo marito. Il signor Frank J. Lartigue è infatti morto circa un mese fa per un cancro alla gola. La citazione è interessante per il presupposto legale dal quale prende le mosse.

La vedova, signora Victoria St. Pierre, afferma che dal 1901 alla sua morte il marito ha sempre fumato esclusivamente sigarette prodotte dalle due manifatture. «L'uso di questo tabacco, accusa il documento, ha precipitato e ha contribuito allo sviluppo di un cancro alle corde vocali, che ha provocato la morte, avvenuta il 14 luglio 1955».

Le manifatture di tabacco sono quindi ritenute responsabili di negligenza «per non avere avvertito che l'uso del tabacco avrebbe potuto provocare e precipitare lo sviluppo di un cancro». «Al contrario, aggiunge la citazione, queste ditte hanno fatto stampare nella loro pubblicità che l'uso del tabacco non aveva alcun effetto dannoso».

Fulminato da una sincope mentre munge nella stalla

Cuneo, venerdì sera.

A Cerretto Langhe, nella stalla della cascina Gallucci, di proprietà del contadino Luigi Sobrero, mentre stava mungendo, il contadino Filippo Carlo Sobrero di 57 anni veniva colpito da sincope cardiaca, morendo sul colpo. Poco dopo i familiari, recatisi nella stalla, facevano la triste scoperta.

Arenate le indagini per l'eccidio di Lurs

Tutti mentiscono nell'affare Dominici

L'accusa di falso formulata da Gustave contro il commissario Sebeille ed il giudice Pariès costringerà a sospendere l'inchiesta per alcuni giorni - Un testimone reticente

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La cortina di menzogne che si oppone a Lurs alla manifestazione della giustizia e della verità, è stata calata una volta di più da Gustavo e Yvette Dominici durante il loro ultimo interrogatorio.

Può darsi che il giochetto che consiste nel tacciare di falsari un magistrato e un commissario nell'esercizio delle loro funzioni, valga alla coppia una condanna a qualche mese di prigione; ma se si ammette la possibilità che Gustavo sia uno dei complici del vecchio Gastone, bisognerà altresì ammettere che il suo sistema di difesa è di un'abilità diabolica. Meglio qualche mese di prigione che la ghigliottina.

Tutti gli attori, del resto, di questa tragedia non hanno fatto altro che mentire. Dal vecchio condannato a morte, ai figli Clovis e Gustavo, al nipote Roger Perrin, alle figlie, agli amici, come ad esempio Paul Maillet, tutti hanno mentito. Fin dall'inizio poliziotti e giudici sono stati avvolti da una fitta rete di menzogne, contro cui hanno avuto un bel dibattersi: sono rimasti impotenti, paralizzati.

Nell'attesa di una decisione che dovrà essere presa alla Cancelleria, circa l'accusa formulata da Gustavo contro il commissario Sebeille e il giudice Pariès, l'inchiesta sarà probabilmente sospesa per alcuni giorni e la pausa permetterà ai vari testimoni di preparare un nuovo sistema di difesa. C'è veramente da sentirsi scoraggiati davanti a una simile tattica e vien da domandarsi se sarà mai possibile trovare una falla nella cortina della Grand Terre.

Ieri Roger Perrin è stato interrogato per la durata di 20 ore ma, a quanto si dice, senza alcun esito. L'adolescente — non dimentichiamo che il nipote di Gastone ha soltanto 18 anni e ne aveva quindi appena 15 al momento del delitto — non si è affatto scomposto ed ha ripetuto punto per punto la deposizione fatta in Corte d'Assise.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, venerdì sera.

Una maggiore vivacità di scambi e una intonazione più sostenuta hanno caratterizzato le contrattazioni private di stamane. Il risveglio, segnalato ieri in ultima ora, sui titoli del gruppo Finsider si è esteso anche agli altri valori trattati, i quali recuperavano agevolmente le frazioni di prezzo abbandonate nei giorni scorsi. Si terminava piuttosto in denaro, con qualche richiesta insoddisfatta. Il tutto però per quantitativi assai modesti.

Ecco i minimi e i massimi registrati: Centrale 9050-9080; Bastogi 1745-1760; Generali 20.950-21.000; Lanerossi 10.050; Viscosa 1765-1770; Finsider [illegible]-791; Ilva [illegible]; Catini 3247-3260; Fiat 1758-1768; Edison 2900-3000; Sade 1297-1302; Sip 1466-1410; Sme 1365-1370; Terni [illegible]; Anic 2910-2915; Pirelli [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro 5800-5900; marengo svizzero 4075-4175; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro blu 624-628; franco svizzero 145,50-146; franco francese 167-169; oro fino 700-718.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il Consiglio di Presidenza, gli Editori tutti, la Direzione ed i Dipendenti della Federazione Italiana Editori Giornali prendono vivissima parte al lutto che ha colpito il suo Presidente gr. uff. ing. Tommaso Astarita per l'improvvisa scomparsa del fratello

Ercole

avvenuta la sera del 10 agosto corrente a Torre Annunziata.

Roma, 11 agosto 1955.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore ed il Personale dell'Agenzia Nazionale Stampa Associata «Ansa» prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il gr. uff. ing. Tommaso Astarita, vice presidente dell'Agenzia, per la improvvisa morte del fratello ERCOLE, avvenuta la sera del 10 agosto corr. a Torre Annunziata.

Roma, 11 agosto 1955.

TORINO A. IX N. 191
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
12-13 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Enrico di Navarra

Torna l'ex-amante

XI. — Enrico IV, che ha avuto numerose avventure galanti e una lunga relazione con la bella Corisanda (Diana d'Andoins), diventa l'amante di Gabriella d'Estrées. Il padre di Gabriella, non vedendo di buon occhio questa relazione, obbliga la figlia a sposare il ricco vedovo Nicola d'Amerval, signore di Liancourt. Dopo tre mesi dalle nozze Gabriella abbandona il marito e torna fra le braccia di Enrico IV, che ora la presenta a corte. La favorita del re si assicura presto la simpatia di tutti.

La corte si trova a Saint-Denis, alle porte di Parigi, ma Parigi si rifiuta sempre al re di Francia. E, come palazzo reale, Enrico IV deve accontentarsi dell'abbazia di Saint-Denis dove vive anche, naturalmente, Gabriella. Per alcune settimane i sovrani e la favorita trascorrono giorni felici e tranquilli. Ma ecco che improvvisamente un esercito nemico, comandato dal principe di Parma, invade il nord della Francia. Enrico deve immediatamente tornare a combattere lasciando Gabriella a Saint-Denis. E' la buona occasione che aspettava Roger de Bellegarde per riapparire, poiché solo a fior di labbra egli aveva promesso a Enrico IV di non corteggiare più Gabriella. Ora che è momentaneamente sola, il bel Roger viene a rivedere colei che non ha mai cessato di amare. Che accoglienza farà la favorita reale al suo ex-amante? Dopo essersi rifiutata di riceverlo, Gabriella giunse per aprire la sua porta al Grande Scudiero. Come poteva infatti Gabriella togliersi la gioia di rivedere il seducente cavaliere che era stato il suo primo amore? E

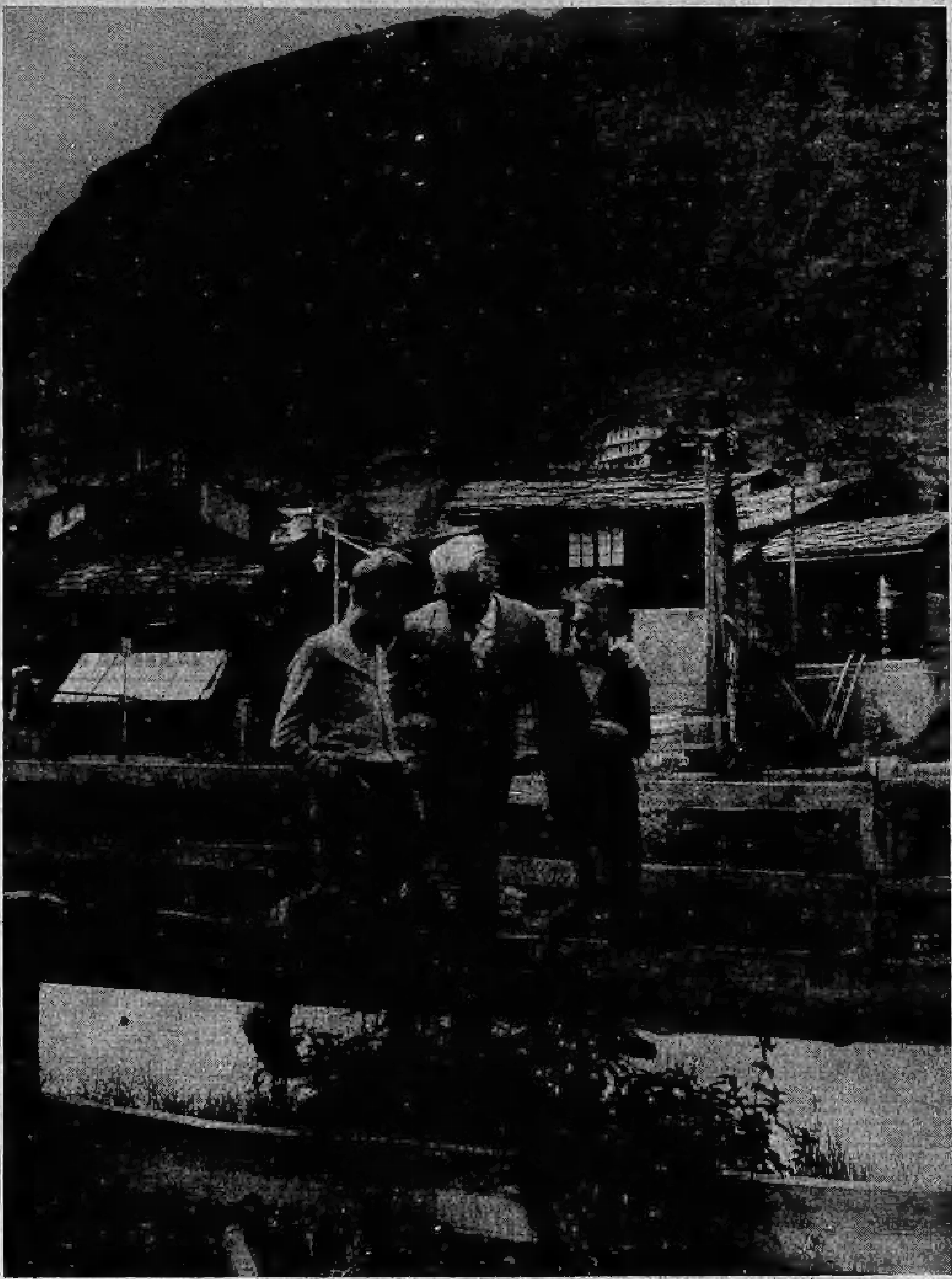
d'altra parte aveva tante cose da dirgli... Ed ecco che Gabriella riceve Roger de Bellegard e il loro incontro si protrae per parecchie ore. Respinta l'invasione, Enrico IV ritorna a Saint-Denis. Qualcuno si affretta a metterlo al corrente della visita fatta alla sua amante dal Gran Scudiero. Il re viene anche informato che Gabriella ha mandato un messaggio segreto a Roger, a

Compiègne. Enrico fa una vivace scenata di gelosia a Gabriella, la quale cerca di giustificarsi come può. Non molto brillantemente, a giudicare dalla lettera che il re manda alla sua favorita qualche giorno dopo: «Sapete, mia cara, come sia arrivato alla vostra presenza offeso dal viaggio del mio rivale. La forza che i vostri occhi esercitano su di me vi salvò la metà delle mie lagnanze. Voi mi calmaste con la bocca, non col cuore. Se avessi saputo ciò che ho appreso dopo la suddetta visita, non vi avrei rivista e avrei rotto subito. Cosa mi potete giurare voi che avete falsato due volte la verità? Decidetevi, dunque, mia cara, ad avere un servitore soltanto. Non si tratta di dire più "io farò", bisogna dire "io faccio". Credetemi che nessuno al mondo potrà servirvi con tanto amore come me. Se ho commesso qualche indiscrezione, quale follia non mi ha fatto fare la gelosia? Ho tanto desiderio di rivedervi, che vorrei poterlo fare subito come questa lettera che finisco baciandovi un milione di volte le mani...». Poco tempo dopo, Enrico IV, di passaggio a Mantes, è costretto a mettersi

a letto. «Dammi notizie della tua malattia, mio cavaliere, poiché sai come il minimo dei tuoi mali mi affligge — scrive Gabriella a Enrico — Io sono la principessa Costanza sensibile a tutto ciò che ti riguarda, insensibile a tutto il resto del mondo, bene o male... Gabriella». Le condizioni del re si aggravano, Gabriella corre al capezzale di Enrico e vi rimane, affettuosa e devota, fino alla guarigione dell'ammalato. La riconciliazione è ora completa.

Segue: *La conversione del re*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



Le vacanze a Zermatt del Presidente Gronchi

L'on. Gronchi è lieto di poter trascorrere a Zermatt le sue vacanze come un qualsiasi cittadino. Nei pochi giorni che può concedersi, il suo svago preferito sono le lunghe passeggiate. «Intendo riposare camminando — ha dichiarato il Presidente della Repubblica — rilassare lo spirito e il corpo per prepararmi al lavoro che mi aspetta». Nella foto l'on. Gronchi a passeggio con i due figli Mario e Maria Cecilia. (Tel.)

"Carol giapponese,,

Machiko Kyo, la [illegible] stella dello schermo nipponico, viene per la prima volta in Europa. Nella foto Machiko indossa l'antico costume giapponese col quale essa appare nel suo ultimo film

Disastro ferroviario

Uno spettacolare disastro ferroviario, nei pressi di Rugby, sulla linea Manchester-Londra. Un rapido che trasportava 200 passeggeri è uscito dal binario in un punto in cui la linea era in riparazione. Solo tre carrozze sono rimaste sulle rotaie. Bilancio dell'incidente un morto (un macchinista) e 20 feriti

Omaggio di Renoir a Ingrid

Ingrid Bergman ha confermato di avere accettato di girare un film sotto la direzione del regista francese Jean Renoir, e sarà il primo film dal 1950 con un regista che non sia Roberto Rossellini. Nella foto Renoir [illegible] la mano a Ingrid

Bizzarrie della moda autunnale londinese

Un cappellino a «disco volante», o piuttosto simile a una grossa torta con panna: è uno dei modelli più bizzarri presentati in una collezione per l'autunno e l'inverno a Londra. (Publifoto)